Lunedì 14 Maggio 1928 - ANNO VI

Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO LI — N. 114

Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio Veneto 44 A - Tel. 72

La riforma elettorale approvata dal Senato in una storica seduta

L'alta vibrante parola del Duce: l'Italia del passato e quella dell'avvenire

ROMA, 13. — Nella seduta di ieri, presieduta da Tittoni, è stata approvata la legge che riforma il sistema di elezione della Camera dei Deputati. La discussione è stata ampia e interessante. Hanno parlato in favore della legge: Gallaini, Tanari, Crispolti; hanno parlato contro: Cicotti, Ruffini, Albertini; il senatore Federico Ricci aveva proposto un ordine del giorno di carattere sospensivo, in attesa che sia costituito e regolato per legge il Gran Consiglio, per cui la riforma essenzialmente è basata. Il senatore De Vito, relatore, tocca di qualche appunto mosso alla legge dagli oratori di opposizione, e lo confuta.

IL DISCORSO DI S. E. MUSSOLINI

Dopo del relatore, fra la più viva attenzione del Senato, prende la parola il Capo del Governo, e pronuncia un vibrante e serrato discorso. Si dice incerto nel giudicare sulla opportunità di interloquire in questa discussione, perchè qui, in Senato, oggi si sono parlate lingue diverse: da una parte la lingua del Fascismo, dall'altra la lingua del demo-liberalismo superstite; e là dove si parlano lingue diverse è difficile intendersi, onde ogni discussione riesce perfettamente superflua. Ma poi decise di parlare, per fare alcune dichiarazioni.

La prima delle quali è che la legge elettorale è conseguenza di premesse dottrinarie e di una situazione di fatto determinatesi nel paese — e non già strumento per avere una Camera monotona, di un solo colore: a questo scopo sarebbe stato più che sufficiente il collegio uninominale. (Vivissime approvazioni). Avremmo avuto, anche in questa eventualità, l'unanimità più uno. (Approvazioni).

LA RAGIONE VERA DELLA LEGGE

La ragione di questa legge sta invece in un fatto di natura tipicamente costituzionale che finora, nella discussione qui avvenuta, non è stato prospettato in tutta la sua importanza: cioè il riconoscimento del Sindacato, organo di diritto pubblico. Qui è la grande novità legislativa della Rivoluzione Fascista, qui è la sua originalità. (Benissimo). Questo stato di fatto esiste nella costituzione italiana da quando è stata votata la legge 30 aprile 1926; la legge elettorale non ne è che la logica, naturalissima conseguenza.

Occupandosi del suffragio universale, non ha nessun scrupolo a dichiarare ch'essa è una pura finzione convenzionale. Intanto, osserva che anche in regime di suffragio universale le liste sono proposte e quindi le elezioni sono fatte da comitati incontrollabili. Poi, cosa dice questo suffragio universale?... Nulla. Dà i risultati più disparati, da un collegio all'altro, e talvolta nella stessa città, nello stesso collegio elettorale.

NULLA E' ETERNO

E viene alla critica più ripetuta: che cioè questa legge elettorale è contraria allo Statuto fondamentale del Regno. E comincia dal ricordare che l'articolo 27 dei famosi «Diritti dell'uomo» su cui poggiarono poi tutte le legislazioni dalla rivoluzione francese in poi, stabilisce la massima seguente: «Tutte le costituzioni sono rivedibili, perchè nessuna generazione ha il diritto di assoggettare alle sue leggi le generazioni che verranno». Le costituzioni non sono che gli organi strumentali, risultati di determinate circostanze storiche, delle quali seguono lo sviluppo, la nascita, il declivio.

COME E' STATO FATTO LO STATUTO

— Ma poi, on. signori (domanda) questo Statuto è stato fatto da un'accolta di profeti? Ma niente affatto. Lo Statuto è stato fatto da alcuni signori che si sono raccolti intorno ad un tavolo....

E' da un volume contenente i verbali delle sedute in cui lo Statuto è stato compilato nella apposita conferenza presieduta da Carlo Alberto, trae qualche spunto dalle discussioni avvenute. La lettura di questo volume (dice) è interessantissima, perchè dimostra che la posizione per esempio, del senatore Ruffini, oggi è identica a quella che aveva allora l'on. marchese Solaro della Margherita (si ride): cioè una posizione squisitamente reazionaria (si ride).

Da questa conferenza è uscito fuori lo Statuto del Regno, attraverso discussioni che, in certi momenti furono drammatiche attraverso le esitazioni di Re Carlo Alberto, che furono vinte dopo che il suo confessore, l'arcivescovo di Vercelli, mons. D'Argennes, fece comprendere che, dopo tutto, non sarebbe caduto nè il Piemonte nè il mondo se si fosse data questa carta al Piemonte. Bandiere alle finestre, musica dalla strada. (Applausi). Carlo Alberto non amava queste manifestazioni, non erano nel suo temperamento fine e aristocratico, sdegnoso di ogni forma di popolarità. Ma già fin da allora si cominciò a discutere su questo Statuto, e pareri furono divisi. Anche allora ci furono le eterne tre tendenze: gli estremisti di sinistra che volevano ben di più; il centro che affermava doversi accettare la carta costituzionale come un temperamento fra le opposte esigenze; e i radicali di destra che affermavano essere lo Statuto un passo enorme, un vero salto nel buio.

LE GUARDIE DEL SEPOLCRO

Già fin d'allora Camillo Cavour ammoniva che lo Statuto non era eterno, non era immutabile, era un punto di partenza e non un punto di arrivo; fin da allora si ammetteva che fosse rivedibile, ch'era stato imposto dalle circostanze.

— Quindi (soggiunge) a mio avviso è fatica superflua e tuttavia commovente, fare la guardia al Santo Sepolcro (si ride). Il Santo Sepolcro è vuoto. Lo Statuto non c'è più. Non perchè sia stato rinnegato, ma perchè l'Italia di oggi è profondamente diversa dall'Italia del 1848.

Ricorda che lo stesso Carlo Alberto, nel 22 marzo 1849, violò lo Statuto in un punto abbastanza importante, quando nel 22 marzo accettò il tricolore portatogli dai patrioti lombardi a farne il vessillo del Piemonte — quel tricolore all'ombra del quale si raccolsero tutti gli italiani (vive e generali acclamazioni). Indi fa un raffronto eloquente fra l'Italia di allora, sbocconcellata in piccoli Stati, con l'Austria opprimente, senz'esercito, senza flotta, senza industrie, senza traffici, e l'Italia di oggi, forte, potente, prosperosa; e conclude questa parte col dire esserci «infinitamente dolce ripercorrere questo cammino, perchè ciò giustifica l'orgoglio profondo di essere italiani. (Applausi prolungati).

L'ITALIA DELL'AVVENIRE

— Oggi ci troviamo, on. Senatori (così prosegue S. E. Mussolini avviandosi alla fine) di fronte ad una italianità che non ha più confini al Ticino, ma li ha al Brennero ed al Nevoso, con un popolo che, attraverso l'educazione e la organizzazione politica, sindacale, sportiva, morale del Fascismo, diventa sempre più consapevole dei suoi fini, della sua missione nel mondo, perchè è mio convincimento che senza questa consapevolezza i popoli non hanno destino. Se negli ottant'anni trascorsi abbiamo realizzato dei progressi così imponenti, voi pensate o potete supporre e prevedere che nei prossimi cinquanta od ottant'anni il cammino dell'Italia, di questa Italia che noi sentiamo così potente, così percorsa da linfe vitali, sarà veramente grandioso, specialmente se durerà la concordia di tutti i cittadini, se lo Stato continuerà ad essere l'arbitro nelle contese politiche e sociali, se tutto sarà nello Stato e niente fuori dello Stato, perchè oggi non si concepisce un individuo fuori dello Stato, se non sia l'individuo selvaggio, che non può rivendicare per sè che la solitudine e la sabbia del deserto. (Applausi).

Onorevoli senatori, dopo queste mie dichiarazioni, lo ritengo che non mancheranno a questa legge i vostri favorevoli suffragi. (Applausi vivissimi e prolungati).

Si vota quindi per appello nominale su seguente ordine del giorno:

«Il Senato approva i criteri informativi del disegno di legge sulla riforma della rappresentanza politica e passa alla discussione degli articoli».

Votanti 207: favorevoli 161; contrari 46. L'ordine del giorno è approvato.

Senza discussione sono approvati gli articoli del disegno di legge, che viene rinviato allo scrutinio segreto. Nella votazione a scrutinio segreto si hanno 138 voti favorevoli e 49 contrari.

***

Nella votazione per appello nominale di cui sopra, i senatori friulani Bombig, Morpurgo e Rota hanno risposto sì — cioè a favore dell'ordine del giorno accettato dal Governo.

S. E. Mussolini al congresso dei trasporti

Il discorso di chiusura

ROMA, 13. — A Palazzo Doria, il Congresso Internazionale dei Trasporti ha tenuto oggi la sua ultima seduta che è riuscita affollatissima.

Esauriti tutti gli argomenti, il presidente si è compiaciuto dei risultati del congresso che riuscirà memorabile nella storia dell'Unione internazionale, ed ha pronunciato parole di ringraziamento verso gli organizzatori del congresso e i relatori. A questo punto entra nell'Aula il Capo del Governo. L'on. Mussolini, il quale è stato ricevuto al fondo dello scalone da S. E. Ciano e dall'on. Corrado Marchi, è seguito da S. E. Giunta, dall'on. Caprino, dal vice governatore di Roma conte D'Angora. Il Duce si dirige al banco della presidenza, mentre l'imponentissima assemblea gli rivolge una lunga e vibrante acclamazione al grido di «Viva Mussolini!». Terminata l'ovazione il presidente De Lancker rivolge al Duce calorose parole di devozione. Si alza indi a parlare il Capo del Governo il quale pronuncia le seguenti parole:

Vengo alla seduta di chiusura del vostro congresso così importante di cui ho seguito attentamente i lavori per esprimervi la mia vivissima simpatia. Si discute qualche volta sulla utilità dei congressi internazionali, io credo che questa discussione sia sorpassata dai fatti. Vi sono almeno due ordini di utilità dei congressi: prima di tutto lo scambio delle reciproche conoscenze scientifiche e tecniche, un comune contributo delle esperienze fatte, dei tentativi che sono stati necessari, in secondo luogo i contatti personali e l'occasione di conoscerli meglio, ciò ch'è pure assai importante anche dal punto di vista strettamente politico. Bisogna che le persone si conoscano affinchè anche i popoli possano comprendersi.

I problemi che hanno costituito lo argomento del vostro congresso, sono della più grande attualità. La vita moderna è dominata dal movimento e dalla velocità, dallo scambio sempre più considerevole di uomini e di cose. L'elettricità ra una parte, i motori a combustione dall'altra hanno prodotto una profonda trasformazione nella vita contemporanea. I governi, i municipi, le imprese private sono costretti a perfezionare continuamente i mezzi di comunicazione. I risultati del vostro congresso saranno largamente utilizzati a questo scopo. Signore, signori, voi avete avuto campo in questi pochi giorni di conoscere la Nuova Italia, l'Italia Fascista. Avete conosciuto un popolo che lavora in perfetta disciplina e con fredda tenacia. Non solo per ricostruirsi ma anche per contribuire ad un risanamento più rapido dell'Europa, al progresso e alla pace del mondo.

Fragorose acclamazioni salutano il discorso del Duce.

Subito dopo, il Capo del Governo, salutato da nuove ovazioni, lascia Palazzo Doria.

Il Duca del Mare

visita la fiera di Milano

Milano 13. — Il duca del mare Amm. Thaon de Revel ha oggi visitato la fiera esposizione ricevuto al suo arrivo dal presidente della giunta esecutiva e da altre personalità addette alla mostra marinara che il grande ammiraglio ha visitato minutamente. Il duca Thaon de Revel ha poi visitato gli altri padiglioni ed in seguito ha fatto ritorno alla mostra marinara dove ha passato in rivista i Premarinari che erano schierati agli ordini del centurione Casaboni rivolgendo loro parole di elogio e di incitamento.

Nel trigesimo del tragico misfatto di Milano

Milano 13. — **Nel trigesimo del tragico misfatto di piazzale Giulio Cesare è stata celebrata una solenne funzione religiosa nella civica chiesa di S. Sebastiano addobbata a lutto alla presenza di una folla di fedeli fra cui erano le rappresentanze del fascio e delle associazioni cittadine con gagliardetti. Un'imponente commemorazione si è svolta al Cimitero di Musocco dove si sono recate la seconda e la terza coorte della legione Carroccio, al comando del console Dabbusi con uno stuolo di ufficiali della milizia a portare 4 corone di bronzo alla tomba del milite Beretta deceduto in seguito alle ferite riportate nell'attentato e dei tre militi caduti vittime in quei giorni nella caserma di via Mario Pagani.**

Il cappellano della milizia Don Giolli ha celebrato la messa ed ha pronunziato una breve orazione esaltando il puro sacrificio dei morti e parole di vibrante esecrazione per gli assassini alla presenza dei congiunti delle vittime. Sono state poi deposte le corone sulla tomba del milite Beretta e degli altri militi.

La circolazione sulla Ancona-Foggia è stata ripresa regolarmente

Roma 13. — **La circolazione d-i treni sulla linea Ancona-Foggia interrotta per la frana Cupra Marittima è oggi ripresa regolarmente alle ore 15.**

Cerimonie, congressi, adunate

ROMA, 14. — Nella giornata di ieri in tutta Italia si sono avute cerimonie, congressi, raduni, ecc. ecc.

A BRACCIANO presente S. E. Tittoni e altre autorità venne consegnata la bandiera alla locale tenenza dei carabinieri. E' poi seguita l'inaugurazione del nuovo acquedotto.

A RODI si è chiuso il primo periodo storico dei lavori archeologici, culminato con la fondazione dell'istituto archeologico inaugurato ieri presenti il governatore S. E. Lago e varie autorità.

— S. E. Bisi Sottosegretario di Stato alla Economia Nazionale è intervenuto alla seduta del Convegno dei Pescatori liguri seguito a **GENOVA.**

A TORINO è continuato il terzo Congresso nazionale del Vangelo, celebrandosi solenni funzioni alla metropolitana.

—**A BOLOGNA** presente S. E. l'on. Belluzzo ministro della economia nazionale, ha avuto luogo al Littoriale la inaugurazione delle «Esposizioni riunite». Nel pomeriggio è seguito il convegno dei panificatori.

A MODENA con una solenne cerimonia si è inaugurato il congresso dei sindacati fascisti agricoltori.

A BRESCIA il consiglio nazionale antiblasfemo ha chiuso i suoi lavori dopo due solenni sedute al Teatro Grande. I congressisti si sono recati a rendere omaggio ai caduti di guerra ed ai caduti fascisti.

Estrazione Lotto 12 Maggio 1928

VENEZIA	31	89	20	21	79
BARI	45	86	87	54	72
FIRENZE	76	69	67	28	24
MILANO	17	68	83	11	29
NAPOLI	89	4	42	77	17
PALERMO	44	72	49	89	90
ROMA	27	56	78	18	69
TORINO	28	7	83	73	54

Tremila combattenti napoletani rendono omaggio

alla tomba del Milite Ignoto

ROMA, 13. — Stamane sono giunti a Roma tremila combattenti napoletani per rendere omaggio alla Tomba del Milite Ignoto e a quella del Maresciallo d'Italia Armando Diaz. La massa delle rappresentanze di tutte le varie associazioni combattentistiche di Napoli è stata preceduta, nel suo arrivo a Roma da una delegazione del direttorio federale dei mutilati la quale è stata ricevuta alle 9 da S. M. il Re e alle 10 da S. E. Turati. S. M. il Re si è intrattenuto in cordiale colloquio coi componenti la delegazione ai quali, dopo aver ricordato vari episodi di guerra, ha rivolto alcune domande intorno ai problemi di opere pubbliche che riguardano la città di Napoli mostrando il più vivo interessamento per la vitale questione del Mezzogiorno. Lasciando il Quirinale e recatasi al Palazzo Vidoni, la delegazione ha portato a S. E. Turati l'espressione di incondizionata devozione dei combattenti napoletani per il Partito, rilevando che il fascismo e combattentismo sono anche per Napoli due termini che si identificano. Alle 11.20 e alle 11.30 in due treni speciali sono poi giunte le rappresentanze combattentistiche che sono state ricevute alla stazione da numerosi camerati della Federazione e della Sezione di Roma. Si è formato un lungo corteo avente alla testa la banda della R. Guardia di Finanza.

Il corteo ha percorso tra due fitte ali di popolo via Nazionale e giunto al Vittoriano, ha sfilato davanti alla Tomba del Milite Ignoto, mentre la musica intonava la Canzone del Piave. Sulla tomba sono state deposte due corone. Compiuto il rito all'Altare della Patria, il corteo ha mosso nuovamente per via Nazionale e Piazza dell'Esedra entrando indi in Santa Maria degli Angeli per sfilare davanti alla cappella Cybo, ove trovasi provvisoriamente deposta la salma del maresciallo Diaz.

Presso la cappella erano ad attendere i combattenti napoletani il Duca Marcello Diaz, figlio del Maresciallo e il parroco della Basilica mons. Giovannelli. Anche sulla tomba di Diaz è stata deposta una corona d'alloro. Alle 13.30 il corteo si è sciolto. I combattenti napoleani sono ripartiti nella serata, ad eccezione dei membri suddetti dei due direttori che domattina si recheranno ad ossequiare il Duce.

NELLA CINA

Una brillante vittoria dei nazionalisti

Sciangai 23. — **Yen-Sis Hau governatore dello Sciansi annunzia di avere preso ai nordisti Sang - Cow a metà strada fra Tehow e Tientsin, di aver fatto 7000 prigionieri e di essersi inoltre impadronito di un importante bottino. I nazionalisti avanzano su Tientsin ove contano di arrivare domani.**

Il dirigibile "Italia"

alle prese con una tempesta di neve

King's Bay 13. — **Il dirigibile «Italia» doveva iniziare la seconda ricognizione ieri mattina. Improvvisamente si è avuto un cambiamento nella situazione meteorologica. Vento e neve hanno incominciato ad avvolgere con una certa violenza l'hangar, rendendo estremamente faticosa la lotta contro la crescente avversità del maltempo.**

L'hangar è scoperto nella parte superiore, perciò permette l'accumularsi della neve sul dorso dell'involucro, sulla chiglia e sui timoni del dirigibile.

Molti uomini sono stati subito adibiti alla difficile opera di sgombero della neve accumulata. Si continua a lavorare senza riposo. Il dirigibile è stato alleggerito di alcune migliaia di chilogrammi di carico.

Anche il vento può diventare pericoloso a causa della fragilità della costruzione dell'hangar che, purtroppo, è in legno.

Nobile sorveglia da vicino le opere di sicurezza e di prevenzione che sono particolarmente affidate ad alpini, marinai ed operai dello stabilimento aeronautico.

I CAMBI

LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA 14. — Ecco le quotazioni di oggi: Parigi 74.70 — Londra 92.66 e mezzo — Londra 18.08 — Zurigo 366 — Belgio 2.65 — Titoli: Conolidato 87.30 — Littorio 87.35 — Tre Venezie 78.40.

Cronaca Provinciale

Importante manifestazione Zootecnica a Pontebba

La mostra bovina intercomunale

13. — Si è oggi svolta nella piazza prospicente al Municipio, l'annunciata Mostra Bovina Intercomunale di Pontebba. Furono presentati circa 150 soggetti maschi e femmine dei Comuni di Malborghetto, S. Leopoldo, Pontebba e frazioni.

Come avviene in tutte le località di montagna i gruppi migliori erano quelli degli animali adulti. Ottima impressione ha destato un gruppo di vacche distinte per alta produzione di latte, e per buona conformazione. In complesso, buon elemento.

Alla manifestazione zootecnica del Canale del Ferro erano poi convenute varie personalità della provincia e Comune viciniori. Notammo il cav. Morelli de Rossi, vice presidente della Cattedra Prov. di Agricoltura di Udine, il Podestà di Pontebba, sig. Agolzer Arturo, ing. Pedoia fiduciario della Feder. Sind. Agric. di Udine, Ispettore Zootecnico dott. Muratori, Veterinario Prov. dr. Pavesio, dr. Pepe di Tolmezzo, dr. Botrè, dr. Dorta, dr. Cigaina, dr. Stanig, dr. Curri, dr. Carlomagno cav. Martina di Chiusaforte sig. Kovatsch di Malborghetto ed altri numerosi di cui ci sfugge il nome.

La giuria dopo esauriente lavoro premiò con la graduatoria proclamata dal Podestà di Pontezza, che legge la relazione della giuria.

Furono premiati i seguenti *torelli* di proprietà dei sigg. Baron Severino di Studena bassa, 1. premio; 2. premio Macor Luigi di Pontebba. 3. Grilz Giuseppe di La Glesie; 4. Laura Barbara di La Glesie; e a pari merito: Monai Augusto, Pontebba e Errath Massimiliano di Lusnizza. Poichè nella categoria C dei tori dai 18 mesi in su gli elementi si equivalevano si assegnarono cinque premi di pari valore e cioè: a Buzzi Silvio e Severino Sone di Studena Alta; Zemil Andrea di S. Leopoldo; Ciofenich Simone di Pontebba Nova, Tolazzi Giovanni di Studena e Trink Giacomo di La Glesie tutti col secondo premio.

Vitelle dai 6 ai 12 mesi: Non venne premiata nessuna perchè la giuria non le ritenne meritevoli ad eccezione di quella del sig. Giofenich Antonio con un premio di 4.o grado.

Vitelle dai 12 ai 18 mesi: Il primo premio non venne assegnato. Il 2. premio venne assegnato a Buzzi Bartolomeo di Pietratagliata, il 3. a Temil Giuseppe di La Glesie a Gitschaler Carlo di Pontebbanuova, 4. a Vuerich Pietro di Pontebba e a Vedan Pietro di Bagni di Lusnizza.

Nella Cat. dai 18 a 24 mesi il soggetto del sig. Macor Luigi di Pontebba il 1. premio; il 2. a Filaferro Giuseppe di S. Caterina ed il 3. pure al suddetto.

Nella categoria delle giovenche dai 24 ai 30 mesi fu assegnato a Macor Giovanni di Pontebba il 1. premio, a Stadler Rodolfo di Malborghetto il 2. a Macor Luigi di Pontebba il 3; a Macor Giovanni di Studena Bassa il 4.; a Buzzi Giovanna ved. Filaferro di Pontebba il 5.; a Kernel Leopoldo di La Glesie il 6.; a Vuerich Gregorio di Pontebba il 7.; a Buzzi Cesare di Pontebba l'8.o

Nella categoria delle vacche di primo parto furono assegnati: il 1. premio a Trink Elia di S. Leopoldo; il 2. a Baron Michele di Pontebba; il 3. pure al suddetto; il 4. a Gitschtaler Giuseppe di Pontebba e a pari merito a Vuerich Vincenzo di Studena; il 5. a Filaferro Giacinto di Pontebbanuova e così pure a Vuerich Antonio di Studena alta.

Nella categoria delle vacche dai 4 anni in su vennero premiati: 1. premio Buzzi Bartolomeo di Pietratagliata, 2. Gitschtaler Carlo di Pontetebbanuova; 3. Baron Michele di Costa; il quarto premio venne assegnato ai seguenti: Carnel Leopoldo di La Glesie; Baron Giacomo di Studena, Buzzi Silvio di Studena, Gatto Lodovico di Pontebba nuova e a Grilz Giuseppe di La Glesie. Diploma di merito ottennero i seguenti: Cappellaro Luigi di Pietratagliata, Vuerich Ernesto di Pietratagliata, Macor Luigi di Piani, Buzzi Elia di Studena e Macor Pietro di Piani.

Alle 13 Autorità, giuriati, ed invitati convennero all'albergo alla Spina per il tradizionale banchetto servito ottimamente. Al levar delle mense il podestà pronunciò brevi parole di compiacimento per la riuscita della rassegna ringraziando i promotori e gli esecutori della stessa. Poi il cav. Morelli, vice pres. della attedra con appropriate e brevi parole tesse l'elogio per quello che nel campo zootecnico è già stato fatto in Friuli e incita a perseverare per il progresso futuro.

Per ultimo l'ispettore zootecnico cav. dott. Muratori pronuncia un discorso sovente interrotto d'applausi sul problema zootecnico friulano di cui egli ha così vasta conoscenza e così profonda competenza.

BASILIANO

Piccolo incendio a Variano

Ieri nel pomeriggio, verso le ore 15, un piccolo incendio si sviluppò nei locali ad uso abitazione, con attigua stalla e soprastante fienile, di proprietà di Luigia Urbano.

L'intervento dei pompieri di Udine, e grazie alla loro opera efficace, il danno fu possibile ridurlo a circa quattro mila lire, mentre avrebbe potuto essere molto maggiore.

Andarono distrutti, assieme a parte del fabbricato ad una stalla, parecchi quintali di foraggio, cinque maialini e qualche attrezzo agricolo.

Nel porre in salvo quanta più roba era possibile, rimasero ustionati al viso ed alle mani la Urbano e suo marito Patrizio.

Il danno è coperto d'assicurazione.

PALMANOVA

Il Pretore ci lascia

Con recente decreto l'avv. Manfredo Acerra, giudice con funzioni di pretore presso la Pretura locale è stato trasferito a Oristano, in Provincia di Cagliari. Lo sostituisce provvisoriamente l'avv. Scandellari, Pretore di Latisana. Al funzionario partente il nostro saluto augurale.

L'orario dell'autocorriera

L'orario estivo della linea automobilistica Palmanova-Udine e viceversa, a cominciare dal 15 corr. sarà il seguente: partenze da Palmanova (Caffè Centrale) ore 7 e ore 13; partenze da Udine città (Albergo Roma) ore 11 e ore 17.30.

PORCIA DI PORDENONE

Beneficenza

Le nobildonne contesse Lucrezia, Silvia, Paola e Fanny di Porcia, nel secondo anniversario della morte del fratello co. Pirro di Porcia e nel trigesimo della dipartita della loro madre co. Lucia di Porcia, hanno consegnato al Podestà lire 500 da devolvere ai poveri; e L. 500 all'Asilo Monumento.

SEQUALS

Impresa ladresca

L'altra notte, approfittando anche della completa oscurità, ignoti penetrarono da una finestra nell'esercizio del signor Mauro Carelli, e poterono, indisturbati, rubare un impermeabile, circa 15 chilogrammi di formaggio, cioccolata ed altri generi, cagionando pertanto al proprietario un danno di oltre 500 lire.

PORDENONE

Echi di una graditissima visita

A S. E. mons. Costantini, nel dì che fu ospite tra noi con i suo prediletti Figli della Guerra, da parte del fotografo sig. Pollini gli erano state presentate alcune fotografie della sua persona prese in vari momenti della giornata, e un bellissimo album.

Quattro arresti

I carabinieri hanno tratto in arresto, perchè colpiti ognuno da due mandati di cattura: Luigi Monti di Osvaldo, Valentino Comin fu Giovanni e Umberto Modolo fu Domenico. Hanno poi arrestato il pregiudicato Fioravante Pegorer per contravvenzione alla vigilanza speciale.

CIVIDALE

Il R. Convitto Nazionale inaugura il Parco della Rimembranza

Per lodevole iniziativa del Rettore del R. Convitto Nazionale prof. cav. Carlo Soresi, nel vasto cortile è stato predisposto un piccolo parco delle rimembranze in ricordo degli ex allievi caduti sul campo dell'onore, onore e vanto del Collegio-Convitto, che ha loro dedicato anche una lapide murata nell'atrio del sontuoso edificio.

Austera e solenne la cerimonia inaugurale del parco. Vi presenziarono il Provveditore agli Studi comm. Mondino, il Rettore del Convitto e Presidi del Liceo e delle complementari, i professori degli Istituti e gli allievi; da un lato stavano schierate le bandiere, dall'altro le autorità, mentre gli allievi erano allineati di fronte al piccolo parco.

Prima della impiantagione delle piante, lo egregio maestro Cipolli Contardo illustrò lo alto significato patriottico e morale dei parchi delle rimembranze che ispirano commossa devozione e riconoscenza. L'albero ci raffigura l'eroe che sacrificò la vita per la Patria, e ci ammonisce ad adorarlo e ad ispirarci al suo esempio per servire sempre e ovunque la diletta nostra Patria, a sacrificare anche la vita per la sua integrità, per la sua grandezza.

L'oratore, dopo avere parlato degli eroismi dell'Esercito Italiano e di valorizzatori della Vittoria di Vittorio Veneto con a capo il Duce magnifico, si rivolge agli allievi per invitarli a onorare e sempre questo piccolo parco, affinchè le famiglie degli eroi sappiano che in questo Istituto non si dimenticano i loro figli.

Le brevi e significative espressioni del maestro Cipolli vennero applaudite. La solenne cerimonia ebbe termine col canto dell'Inno al Piave, eseguito dagli allievi.

Il mercato bovino ed i prezzi

Con riflesso alla stagione che tiene gli agricoltori fortemente occupati nei lavori dei campi, si può dire che il mercato di sabato è stato abbastanza numeroso. Entrarono buoi 32, vacche 109, vitelli 123: totale 264. In confronto del sabato precedente, i prezzi hanno subito una sensibile diminuzione. A peso vivo, per animali da macello si pagarono: i buoi a L. 350 il quintale; le giovenche 350; le vacche da 250 a 300; i vitelli a 450.

Decesso e funebri

Dopo brevi giorni di malattia decedeva fra il compianto dei suoi cari e quanti lo conoscevano, Cargnello Domenico di anni 48, appaltatore del Comune per la nettezza urbana.

Oggi seguirono i funebri che riuscirono una larga manifestazione di cordoglio verso il caro estinto. Una fiumana di cittadini di ogni ceto ne seguiva la salma fino al Camposanto. Largo fu anche l'omaggio di fiori. Nel corteo si notavano le bandiere dell'Associazione Combattenti, del Tiro a Segno e degli ex Alpini.

Dopo le esequie nella Chiesa di S. Pietro, l'imponente e commovente corteo si diresse alla volta del Cimitero, non senza prima avere a Porta Udine, portato l'estremo saluto e rievocato le doti del caro Estinto quale capo-famiglia, quale combattente e quale cittadino esemplare.

Prendiamo viva parte al dolore dei superstiti di famiglia.

PLATISCHIS

Rinvenuto cadavere sulla strada

Certo Stefano Michelazza fu Francesco, d'anni 68, alzatosi l'altra mattina alle 5 si recava a lavorare nella località di Campo Bonis. Ma, strada facendo, colpito da improvviso malore, si adagiava sul ciglio della strada.

Ivi fu trovato cadavere alcune ore dopo. Il decesso era avvenuto in seguito a paralisi cardiaca.

Ad Udine vi sono soltanto 30 soci dell'O. N. B. Questo fatto che non torna ad onore delle più belle tradizioni friulane deve essere cancellato.

L'anima di tutto il Friuli partecipa alle patriottiche cerimonie di Gemona

S. E. Balbo porta il saluto e il plauso del Duce al nuovo spirito di concordia che anima il fascismo friulano

Una giornata veramente memorabile ha vissuto ieri Gemona, che è stata onorata dalla visita di S. E. Balbo, S.E. il gen. Bazan, S. E. il prefetto comm. Cavalieri, e che ha sentito pulsare nelle sue vie di solito tuffate in una atmosfera di pace, un'onda di giovinezza festante, raccoltasi nella cittadina da tutta la parte montana del Friuli.

Con i camions e con i treni del primo mattino, sono giunti i giovani e i vecchi militi della 55. legione alpina, accorsi alla chiamata del loro capo, per ricevere l'ambito dono del labaro.

Gemona che aveva esposto tutte le bandiere, che aveva alzato in piazza una tribuna ricca di tricolore e di alloro, gli accolse con musiche e con applausi, unendo il suo giubilo a quello dei baldi militi.

Chi assistette alla cerimonia ed alla sfilata, chi si trovò in mezzo alla moltitudine di cittadini che fecero ala plaudendo allo sfilare della milizia, ben può dire come la giornata ebbe un significato del tutto particolare ed una unanimità veramente sentita.

Qualche nome

A Gemona, ieri mattina abbiamo veduto raccolte le persone più cospicue della zona, ricevute con la consueta signorile ospitalità del podestà cav. Celotti, del segretario comunale cav. uff. Rossini e da tutti i gemonesi.

Notiamo senza ordine gerarchico: segretario politico ing. Ferrari, dott. Antonelli, prof. Carattoli, Ezio De Carli vice segretario politico, don Bortolo Venturi cappellano della Milizia, cap. Scaroni, capo manipolo Bonitti, Federico Di Cioma per i combattenti, vice podestà Stroili, Fabiani presidente sezione ferrovieri fascisti, ten. col. Vidoni comandante il distaccamento del 2.o fanteria, ten. Masini comandante la sezione Mitraglieri, ing. cav. uff. Faleschini, dott. Rieppi, pret. Della Bianca, Luigi Sartori, ispettore scolastico cav. Bianco.

Le autorità

Poco dopo le 9, ossequiate dalle personalità presenti giungono le rappresentanze militari: i gen.li comm. Giubilei e Musso, il ten. col. Alborghetti di Stato Maggiore, il ten. col. co. Scribani Rossi comandante la Divisione dei RR. CC.

Giunge anche la bandiera del comune di Osoppo decorata della medaglia d'oro, e va a disporsi sotto il loggiato del Municipio, ove già trovasi un picchetto di artiglieria che rende gli onori.

Con il diretto delle 10, giunge S. E. il gen. Bazan comandante la Milizia, accompagnato dalla gentile sua signora, e dalla figlia signorina Giuditta fiore di bellezza e di gentilezza.

In stazione è schierata la terza coorte della legione, e la banda accoglie l'illustre ospite col suono della marcia reale e dell'inno Giovinezza, mentre i militi presentano le armi.

Muovono incontro a S. E. Bazan che è ossequiato dal seniore cav. Liuzzi e dalle autorità civili, i generali comm. Giubilei e comm. Musso, seguiti da un brillante stuolo di ufficiali mentre il pubblico raccolto sotto la tettoia applaude fragorosamente.

Formano il seguito di S. E. il gen. Bazan, i generali Priolo comad. la V. Zina, e Micheroux, i consoli Muratori, Musconi, Elti di Rodeano, Ivan Panerazi, Doro e altri ufficiali superiori della Milizia.

Il ricevimento in Municipio

Le autorità arrivate con il diretto convengono in Municipio nella magnifica sala decorata con tanta signorilità e buon gusto.

Quivi a cura del comune viene offerto un rinfresco. Fanno gli onori di casa il podestà avv. Celotti, il vice podestà Stroili, il segretario comunale cav. uff. Rossini.

Vi sono poi i podestà di Osoppo prof. Faleschini, di Trasaghis, di Venzone, dott. Coiazzi per il podestà di Tricesimo.

Vediamo un'eletta di gentili signore co. De Puppi, Della Bianca, Celotti signorina De Carli, Stroili Pederzolli, Maria Stroili, Liuzzi, signora e signorina Bazan. Queste ultime ospiti graditissime sono state regalate di ricchi omaggi floreali.

Altre autorità giungono da Udine: comm. Orestano commiss. Prefettizio, col. Mombellardo presidente legli azzurri, cav. Alciati per i mutilati, Luigi Bonanni per l'A. N. A., col. Nasci e ten. col. Boffa dell'8.o alpini, cav. dott. Castellani commissario per le opere Pie, ing. Someda per i combattenti, vice Questore cav. Butti, ing. Masdea, col. Delli Ponti, cav. Portannova da Tolmezzo, seniore cav. prof. Macellari comandante la 63.a Legione con tutti gli ufficiali del comando, console De Muro, seniore Martin, capitani Scarpa, Artale, inivella, avv. Marin, Bruno Cioffi, sig. Tomasini per la Milizia ferroviaria, seniore cav. Crainz, dott. Rieppi, cav. Libero Grassi, sig. Beltrame e signora.... e altri ancora.

L'arrivo di S. E. Balbo e S. E. il Prefetto

Vivissimo entusiasmo ha accolto l'arrivo di S.E. l'on. Balbo sottosegretario all'aeronautica, che è accompagnato dal Prefetto S. E. comm. Cavalieri, dal segretario Federale avv. Cesare Perotti, dal presidente Enti autarchici co. di Caporiacco, dai membri del Direttorio cav. Pagani, dott. Polanzani, co. Cattaneo, de Valenzuela, e dal segretario avv. Cibischino.

S. E. Balbo, e S. E. il Prefetto sono ossequiati dalle autorità civili e militari, mentre i fascisti e la cittadinanza applaudono calorosamente.

La cerimonia al Campo Polisportivo

La gentile signorina Bazan funge da madrina al labaro della 55ª Legione

Al campo polisportivo dedicato ad un grande gemonese, l'ammiraglio Diego Simonetti, si va schierando la milizia e i rappresentanti dei corpi militari: un battaglione del 2.o fanteria, uno dell'8.o battaglione alpini, un plotone di guardie di finanza, uno di artiglieria da fortezza.

Rappresentanze

Si schierano pure i balilla, le piccole italiane, le scolaresche, di Gemona, di Venzone, di Osoppo, di Artegna, nonchè rappresentanze di associazioni patriottiche intervenute con bandiera.

Notiamo: Sezioni del Fascio di Gemona, Tolmezzo, Udine, Enemonzo, Tricesimo, Paluzza, Tarcento, Lusevera, Osoppo, Venzone, Pontebba, Trasaghis, Sutrio, Associazione Nazionale Alpini di Tricesimo, Alto But, Artegna, Tolmezzo, San Daniele, Pontebba, Buia, ferrovieri fascisti di Gemona e di Udine, Associazione sportiva di Gemona, Pro Gemona, Comune di Tricesimo, Mutilati di Udine, di Gemona, Federazione Friulana Combattenti, Comune di Tolmezzo, Tiro a Segno di Gemona, Società Alpina di Osoppo, C. A. I. di Gemona, Mutilati di Osoppo, scuole elementari di Gemona, Artegna, piccole italiane di Gemona e Montenars, balilla di Osoppo, Gemona, Buia, Artegna, scuole Professionali, volontari di guerra, collegio Stimatini... e si potrebbe continuare ancora.

Nobilissime parole della madrina

Di fronte ai reparti armati è stata eretta una tribuna su cui prendono posto le alte autorità.

Don Ventura impartisce la benedizione al labaro che vien liberato dai veli, e la signorina Bazan figlia di S. E. il comandante la Milizia, con voce squillante pronuncia le seguenti nobilissime parole:

Camicie Nere della 55. Legione Alpina! Questo labaro al cospetto di questa cerchia alpina imponente e inviolabile, io vi consegno nella piena certezza che voi lo custodirete e non come semplice drappo intessuto e ricamato da virtuose mani gentili, ma ormai come simbolo sacro e vivente della Patria e se necessario, lo difenderete sempre e ovunque in pace e in guerra, a costo del vostro sangue, sino al sacrificio completo della vostra fiorente giovinezza.

E sono certa del pari che voi saprete portarlo sempre più innanzi, spiegarlo sempre più alto, ove vorranno il Re e il Duce, per il raggiungimento di tutte le vittorie e di tutte le mete che il Fascismo persegue, per la maggiore gloria e grandezza d'Italia.

Un applauso lungo entusiastico saluta il bel discorso che la gentilissima madrina ha pronunciato infondendo alle parole il fuoco della sua passione.

Un sacerdote

Parla poi il cappellano della Milizia don Bortolo Ventura, il quale ricordato il significato, e la bellezza del rito, dice tra altro:

« Questo labaro dovete difenderlo contro tutte le insidie e contro tutte le forze. Non il rumoreggiare dei barbari, non il gracchiare dei nemici deve arrestarvi ma moltiplicare le vostre forze e portare la gloriosa insegna sempre più in alto, col volo vigoroso dei falchi delle vostre roccie e delle aquile dele vostre montagne. Amatela questa bandiera nella poesia dei vostri verdi anni, ma io ero a raccomandarvene l'amore poichè tutta la vostra anima è invasa di passione e di trasporto verso questo glorioso simbolo. Nelle pieghe di esso sta scritto un motto superbo come quelli di Roma, aspro e fervido come la razza di questa terra tenacissima e volente. « O la o rompi ». Si, questo motto deve segnare per voi il proposito di dare tutti voi stessi per il trionfo della causa fascista e per la gloriosa persona del Duce. Eccellenza Bazan! Quando ritornerete nella nostra Roma maestra alle genti di diritto e saggia dominatrice del mondo riferite al Duce che avete visto un lembo di terra tutto riconciliato con la Patria, pronto al servizio del Re e del Duce, e in questa terra avete visto tutti i reparti della 55.a Legione invitta e gloriosa schierati sotto un vessillo nelle cui pieghe, stava scritto il motto che è come un canto di battaglia ed un inno di vittoria: «O lo o rompi!». Questo motto non è scritto semplicemente nel labaro, ma, prima lo hanno scolpito i militi nel loro cuore ed essi son pronti a dar il sangue, la vita per la bellezza della loro fede e per la grandezza della Patria». Applausi fragorosi.

L'elevato discorso del Segr. Politico

Prende poi la parola il segretario politico locale ing. Ferrari, il quale con impeto oratorio, tra la più viva attenzione dopo aver rilevato il patriottico discorso di don Ventura — il primo sacerdote (afferma) che ha avuto il coraggio di parlare in Gemona di patria e di italianità, e dopo aver recato il saluto alla gentilissima madrina, dice tra altro:

« Gemona risorta a nuova vita, è fedele alla Rivoluzione, è fedele al Regime, è fedele al Suo Duce che vuole nella milizia la difesa dei nemici interni e affida alla milizia confinaria la delicata missione di difesa dalle infezioni straniere.

La purissima linfa del fascismo che corre nell'organismo sano del popolo lavoratore non deve essere infetta da venefiche colture preparate all'estero da nmici e da traditori.

Io ho lav lion che su queste montagne, su queste vette si erga potente il simbolo del Littorio, portato lassù dello spirito gagliardo delle vostre infaticabili Coorti.

Questo simbolo è ammonitore al mondo che l'anima italiana è pronta ed armata a marciare avanti sotto la guida del suo Re, inquadrata nel Glorioso Esercito e nelle balde Legioni a difesa della Patria e della civiltà.

Questa è la visione reale del lavoro che voi avete compiuto, saggio e valoroso comandante, ufficiali e militi infaticabili ed è per ciò che noi oggi siamo qui non per chiedervi una promessa per l'avvenire ma per attestarvi la notra riconoscenza per il lavoro che avete compiuto.

Vi sarà maggiore conforto la riconoscenza della Patria e quella del Duce che ha sentito anche nella nostra giovinezza e nell'adolescenza dei forti Balilla il divino splendore del vero.

Egli anima complessa e quasi superumana, come quella che sa trarre la nostra generazione dalle sue produzioni fatali è Livio e Macchiavelli, è Cesare e Napoleone, il condottiero senza posa di un popolo lavoratore che ha una sola ricchezza, una sola grande ricchezza, la fede nel Duce e nei destini della Patria.

A voi militi, difenderlo col moschetto e col pugnale. Mussolini deve passare all'immortalità non solo come Duce della nuova Italia ma come il Grande Cavaliere del Genere umano. (Vivi scroscianti applausi che si rinnovano a lungo).

Il seniore Liuzzi comandante la Legione Alpina

Cessata l'eco degli applausi inizia a parlare il comandante la 5. Legione Alpina seniore cav. Liuzzi, il quale interrotto sovente da applausi e da segni di approvazione dice:

di S. E. il capo di S. M. della M. V. S. N. il Labaro della Legione donatoci dai saldi fascisti Gemonesi è per noi giorno di esultanza.

Più degna Madrina la Legione non poteva avere ed io Vi esprimo a Nome di tutte le Camicie Nere Alpine Friulane i sensi della nostra riconoscente devozione.

Le Camicie Nere che Voi vedete sono calate nella notte dalle loro Valli, dalle remote Baite della Carnia, del Natisone, e dalle Borgate del Tarvisiano, cantando le vecchie e nostalgiche canzoni di trincea e del Fascismo Rivoluzionario lieti e sereni per partecipare a questa nostra Festa di Camicie Nere fedeli.

Sono inquadrati con essi i Veterani dei Tre Massacratissimi Gloriosi Battaglioni dell'8. Alpini, quelli stessi che hanno segnato con Fiamme Verdi, Monte Nero, che hanno fatto barriera con i loro petti al Pal Piccolo al Freikofel e all'Ortigara

Nel Fascismo e nella Milizia essi hanno portato la tenacia, la fedeltà ed il freddo coraggio del montanaro uso a misurare il pericolo ed a superarlo con calma ma con decisione assoluta.

« O lo o rompi » è il motto che noi abbiamo oggi ripreso e che è assai significativo nella sua rudezza.

La Legione compie oggi il suo primo anno di vita spesa nella intensa preparazione morale e militare per rendersi degni del Nome che ci siamo imposti.

Camicia Nera Alpina significa: Sacrificio — Serietà — Fedeltà oltre ogni limite.

Eccellenza Generale Bazan che della Milizia siete l'instancabile Guida e l'animatore di ogni sana iniziativa dite domani al Duce tutta la nostra passione e ditegli che siamo pronti qui sulle nostre Alpi a noi famigliari affiancati ai Camerati del Glorioso Esercito; pronti ad offendere!

La Legione ha una sola anima, una sola Fede: Italia e Fascismo!

Noi giuriamo oggi avanti ai Gerarchi della Milizia e del Partito al cospetto dei nostri Monti che sono la nostra palestra, noi giuriamo nella memoria dei Gloriosi Caduti del Fascismo Friulano saldo e disciplinato che il Labaro con il segno invincibile del Littorio mai sarà riposto senza impresa per il nostro onore di vivi e per la gloria dei morti.

La consegna del labaro - Il palco con le autorità (fot. Di Piazza)

Scoppiò vibrante un nutrito applauso che si rinnova a lungo propagandosi da un canto all'altro del campo sportivo.

Cessato l'applauso s'alza nell'aria la nostalgica canzone di « Stelutis Alpinis » cantata con sentimento che va al cuore dal coro Tarcentino diretto dal sig. Job.

L'aria triste e patetica commuove fortemente, il momento, la solennità e l'austerità del luogo tutto contribuisce a rendere incancellabile nel nostro ricordo l'ora che viviamo.

La sfilata

E l'entusiasmo e la commozione si rinnova quando soldati, militi, combattenti, balilla, avanguardisti e le rappresentanze con decine e decine di bandiere, sfilano a passo marziale per le vie di Gemona pavesate dal tricolore, davanti al palco ove S. E. Balbo, S. E. Bazan, S. E. Cavalieri e le altre alte autorità rispondono romanamente al saluto romano.

La banda della Legione suona il grave inno degli Alpini e la moltitudine dei cittadini che fa ala al passaggio, applaude calorosamente.

La cerimonia nel pomeriggio

Appassionato discorso del Segretario Federale

(b. c.) — Alle 13, segue il banchetto offerto dal comune e dalla segreteria politica del Facio. I canti e gli alalà si intrecciano alle portate; si sente tutta intorno una atmosfera di schietta fratellanza, di perfetta fusione, di reciproca comprensione; gli ufficiali della milizia alpina e quelli del nostro glorioso reggimento fraternizzano e sentono che, da oggi, ancor più stretti legami dovranno unirsi per l'avvenire. Sul palcoscenico intanto artisticamente e sobriamente decorato, il coro tarcentino canta le nostre canzoni friulane ed alpine più belle, alla quale il quadrumviro talvolta si unisce gioiosamente. Il servizio è fatto da giovani gemonesi abbigliate con costumi friulani, siamo ad una festa di « furlanie » ad una riunione alpina della quale conserveremo grato ed a lungo il ricordo. Gli invitati vorrebbero parlasse Balbo, ma il quadrumviro fa segno di desistere poichè — dice — i discorsi conviviali non servono nè serviranno mai a niente. Alla fine del pranzo però cogliendo l'occasione — offertagli dal seniore Liuzzi — di offrire un dono alla madrina del Labaro, pronunzia brevi parole di saluto e di plauso ai militi della Legione alpina che saranno i degni, i naturali eredi di quell'eroico 8.o Reggimento Alpini, tuttocomposto di Friulani, che seppe scrivere luminose pagine di eroismo e di leggende sulle pagine dorate dellasua storia. Le parole di S. E. Balbo vengono salutate da una calorosa e spontanea ovazione.

I presenti vogliono esprimergli tutta la loro devozione, tutto l'amore per il Duce e per la causa e reclamano perciò che il capo del fascismo friulano si faccia interprete degnissimo di questi sentimenti.

Alpini e Militi

E l'avv. Perotti parla: non possiamo dare neppure un pallido riassunto del suo magnifico, quadrato e vibrante discorso, in ogni frase intonato alla cerimonia ed al momento e sempre interrotto da applausi.

— Egli è del parere del suo illustre camerata Balbo sulla inutilità dei discorsi, specie in quelle cerimonie che — come l'odierna — hanno in se tanta poesia e tanto significato, e questa poesia e questo significato tanto nobilmente esprimono. Ma un fatto egli vuol far contatare a S. E. Balbo; il cameratismo veramente commovente esistente fra alpini e milizia. La meta è unica ed a quella meta militi ed alpini egualmente tendono gareggiando in fedeltà, in azione, in tenacia, in disciplina. E' lieto di salutare a nome del Fascismo e degli alpini Friulani, il col. Nasci, alpino per diritto di sangue, che tanto degnamente li rappresenta. Di questi alpini l'avv. Perotti ricorda le glorie; di questi battaglioni egli fa i nomi, nomi tanto più cari, inquantochè sono nomi delle più belle valli e dei più bei monti del nostro Friuli. Moltissimi ex alpini, reduci dalla vittoria, sono saldamente inquadrati nella forte 55.a Legione che ne perpetua le tradizioni. Di questa bella Legione traccia brevemente la storia e le molte benemerenze.

L'alpino esprime in sè tutte le caratteristiche della forte razza friulana, fedele, tenace, laboriosa, onesta, operosa ed eroica, di questa razza che sui confini dell'Alpi difende la Patria ed è pronta a portar questi confini più avanti nel nome di Benito Mussolini. Dopo altre brevi parole di saluto al quadrumviro Balbo, l'avv. Perotti chiude il suo discorso salutato da una imponente manifestazione di plauso e di simpatia.

L'accenno al cameratismo veramente alpino esistente fra Legione e Reggimento Alpino ha provocato una vibrant reciproca manifestazione all'Esercito ed alla Milizia.

Brevi parole pronunziò il seniore Liuzzi, per ricordare la perfetta armoniz di piriti e di opere esistente fra la 55.a e la 63.a Legione. Fra i canti squadristi ed alpini il banchetto ha termine.

La significativa cerimonia in Municipio

Quindi S. E. Balbo, seguito da S. E. Bazan, da S. E. Cavalieri, dall'avv. Perotti e dal folto gruppo delle autorità si porta nella sala podestarile del Comune di Gemona dove ha luogo una simpatica cerimonia.

Il podestà di Gemona consegna al segretario politico del Fascio stesso il gagliardetto della prima squadra d'azione gemonese. Questo gagliardetto — egli dice — era stato dato in custodia, in seguito a vari dissidii sorti nella sezione fascista di Gemona, al Comune. Oggi sono lieto di riconsegnarlo al Comune, il quale l'aveva riposto per i sacri cimeli delle guerre di redenzione. Oggi sono lieto di riconsegnarlo poichè a Gemona, questi dissidi più non esistono e la pacificazione è completa.

Brevi parole dice l'ing. Ferrari, mettendo nella sua degna cornice il quadro veramente superba che questa cerimonia gli ispira e ricordando la riaffermata e riconquistata unione e concordia del fascismo gemonese.

Il pensiero del Duce attraverso le sentite parole di S. E. Balbo

"Il Friuli ha trovato il suo vero Capo„

Delle parole di S. E. Balbo, diamo un assai pallido riassunto poichè non ci è stato possibile riassumere degnamente il suo discorso così denso di significazione politica:

Non era mia intenzione parlavi — e ve ne siete accorti anche al banchetto — perchè è mio parere che i discorsi conviviali se pure servono a qualche cosa, servono soltanto a rovinare la digestione. Per questo che io ho fatto « rientrare » il discorso che il vostro magnifico e valoroso don Bortolo Venturi, voleva dire, pur essendo perfettamente sicuro che in tale discorso egli non avrebbe certamente intessuta l'apologia del cardinale Gasparri. Ma l'atto che in questo istante si è compiuto è così significativo che sento il dovere di dirvi francamente alcuse cose. Sono lietissimo di essere presente ad un atto che nella sua semplicità dimostra quale sia lo spirito nuovo che anima il fascismo gemonese e l'intero fascismo friulano che sta già incamminandosi sulla via della sua ripresa ascensionale.

Quando il vostro magnifico segretario federale e l'amico on. di Caporiacco vennero gentilmente ad offrirmi di presenziare a questa vostra festa, io accettai tanto più volentieri l'invito inquantochè mi offriva la occasione di trovarmi in mezzo ai friulani che io giudico un po' miei concittadini. Mi recai dal Duce per sottoporgli la mia decisione, ed egli così mi rispose: *« Vai pure! Fai benissimo ad accettare: il Fascismo Friulano merita questo premio, poichè ha ripreso la sua marcia e promette di tornare all'avanguardia come un tempo. Il Fascismo Friulano ha ora trovato il suo Capo il suo vero Capo ».* (Grandi ovazioni al Duce ed all'avv. Perotti).

S. E. Balbo continua ricordando come per il recente passato il Fascismo Friulano non si fosse mostrato degno dell'amore che il Duce nutre per questa terra, amore da lui mille e mille volte espresso e dimostrato.

« Bisogna riconoscere, o amici, che voi avete male corrisposto all'onore concessovi dal Duce, di lanciare, dallo storico castello della capitale friulana, la diana per la grande battaglia. Il gagliardetto che il podestà ha consegnato al vostro segretario pol. è quello stesso col quale accorreste a raccogliere la salma del martire fascista Pio Pischiutta. Pio Pischiutta non è il solo vostro morto; voi dovete andar fieri della lunga teoria di martiri vostri, ma dovete sopratutto onorarli scrivendo sulla vostra bandiera la parola « Concordia » e non gettare con le vostre opere un'ombra sulla loro vivida luce! Esultate dunque! Oggi il triste passato più non esiste. I fomentatori di beghe e di personalismi stupidi ed interessati non sono più tra voi, oggi finalmente il vostro, il nostro Friuli ritorna a far parte delle provincie del regno, di quelle provincie alle quali il Duce guarda con amore e con vigile cura poichè in esse, dal martirio dei morti è stata ravvivata la fedeltà, l'operasità e la concordia, il Friuli ritorna a far parte dell'elenco delle provincie del Regno, dal quale elenco era stato moralmente cancellato.

Il retaggio dei nostri morti è glorioso ma è anche, per noi una grande responsabilità della quale dovremo render conto non solo ai nostri figli, ma anche ai figli dei nostri figli.

Io sono sicuro che del motto « Concordia » voi avete fatto non solo il simbolo delle vostre bandiere, ma la volontà che vi deve animare la meta che dovete raggiungere e mantenere ad ogni costo e sono quindi sicuro che cancellato in questo modo il vostro recente brutto passato, siete tornati degni di quel Fascismo Friulano al quale il Duce lanciava la parola di fede e di amore. Così facendo avete onorato i vostri morti e vi siete resi degni dello'nore e della fiducia che vi ha concesso il nostro grande capo: Benito Mussolini ».

Le parole di S. E. Balbo hanno avuto larga eco negli astanti per l'opera svolta dal Segretario Federale, della Federazione e dal Segretario Politico di Gemona.

A sera dopo il thè al Lago di Cavazzo e la visita al forte di Osoppo, i fascisti gemonesi hanno avuto la lieta notizia, che un altro atto di pacificazione e di concordia era avvenuto.

Auspice il Segretario Politico e presente un piccolo gruppo di amici è avvenuta la pacificazione fra il Podestà cav. Celotti ed il cav. Della Bianca, Pretore di Gemona. I due gentiluomini, che tempo fa si erano divisi per questioni personali si sono stretti la mano assicurando gli astanti della perfetta sincerità del loro atto. Questo episodio chiude ogni divergenza locale e Gemona facista vede oggi avvicinarsi i vecchi squadristi al Podestà, ai suoi amici con la sincera espressione di cordialmente collaborare.

Il Provveditore agli Studi visita le istituzioni scolastiche cittadine

ALL'ISTITUTO MAGISTRALE ARCIV.

Sabato mattina, il R. Provveditore agli studi comm. Mondino, accompagnato dal cav. prof. Toneatto, visitò l'Istituto Magistrale Arcivescovile. Erano ad attenderlo il Vicario dell'Arcidiocesi mons. Quargnassi e il direttore dell'Istituto sac. dott. Pasquale Margreth.

Il R. Provveditore s'intrattenne alcun tempo col Direttore, interessandosi dell'andamento dell'Istituto così rapidamente sviluppatosi; esaminò l'archivio, la biblioteca, indi passò nelle singole classi, rivolgendo a insegnanti e scolari cordiali parole. Passò poi nella palestra, dove tutta la scolaresca si era riunita a rendergli entusiastico omaggio e ad ascoltare la sua parola elevata e buona.

Prese dapprima la parola il Direttore dell'Istituto per rivolgere all'Egregio Visitatore, a nome della Direzione, del Corpo insegnante e delle alunne un ringraziamento una promessa, un augurio.

— Noi Lesiamo grati, disse il Direttore dott. Margreth, perchè, non ostante il Suo immenso lavoro, non ha dimenticato questo istituto, ma visitandolo, come oggi ha voluto fare, ci ha già rivelato come Ella apprezzi ogni iniziativa privata che miri all'educazione e all'istruzione della gioventù. Di questo onore che Ella ci fa noi Le siamo particolarmente riconoscenti.

La promessa è fatta a nome delle giovani allieve — pianticelle appena sbocciate, che oggi crescono nelle aiuole di un giardino, ma in un non lontano domani saranno trapiatate altrove a deporre nel cuore dei bimbi il seme che deve fruttificare: opera alla quale esse si dedicheranno con tutto l'entusiasmo che proviene dalla sicurezza di raggiungere un ideale.

— E l'augurio? (soggiunge). Oggi, Sig. Provveditore, Lei ha portato il suo saluto a queste alunne che affaticano per raggiungere una meta sospirata. Un altro giorno non le ritroverà forse riunite, ma sparse in paesi, villaggi, borgate, intente ed assidue ad un'altra fatica. Il mio augurio è che tutte le alunne dell'Istituto Magistrale Arcivescovile, in qualunque posto abbiano a trovarsi, intemerate di vita, consacrate con devozione al compimento del dovere, con in cuore la sacra fiamma dell'entusiasmo, nel nome di Dio e della Patria, educhino fanciulli che diventino vanto, onore, gloria d'Italia.

Cantate, o fanciulle, il vostro inno, e il saluto della bandiera, simbolo dell'Unità Nazionale, sia l'espressione della vostra promessa, l'arra del mio augurio! ».

Terminato il discorso del Direttore, le alunne sfilarono per il saluto alla bandiera e intonarono gl'inni della scuola.

Il discorso del Provveditore

Indi con accento commosso, con parola alata, con effusione di animo che sente tutto l'entusiasmo per la scuola, il comm. Mondino esprime tutta la sua gioia per trovarsi in mezzo ad alunne che rivelano di aver compreso tutta la poesia della rinnovata scuola d'Italia. Senza voler essere un denigratore della scuola passata, Egli ricorda come il difetto dell'insegnamento precedente alla riforma consistesse nell'aridità sua che opprimeva gli alunni e rendeva pesante la scuola. Oggi c'è tutta una nuova vita, un nuovo entusiasmo che rende gaio lo studio alla giovinezza.

Con molti episodi ricavati dalla sua esperienza d'insegnante, di Preside, di Provveditore, illustra quale sia la vita del maestro, vita di sacrificio, ma anche di grande soddisfazione. E ricorda come poche settimane fa a Roma, presentando al Duce oltre seicento insegnanti dela Venezia Giulia, fu ben lieto di assicurarlo che tutte le scuole di questa regione, medie o primarie, regie o private, sono al loro posto. In fine rivolge la parola alle alunne che si preparano agli esami di abilitazione e le invita a presentarvisi con animo tranquillo e sereno per ottenere il coronamento delle loro fatiche, e incominciare poi l'insegnamento con entusiasmo. Ed a tutte le alunne dell'Istituto dice una parola d'incoraggiamento, invitandole a seguire con obbedienza i criteri direttivi del loro Preside, a corrispondere con amore alle fatiche delle loro insegnanti e ad amarsi a vicenda come sorelle.

ALL'ISTITUTO TOPPO

Sabato 12 corr., accompagnato dal R. Ispettore scolastico prof. cav. Michele Toneatto, il gr. uff. prof. Mondino, R. Provveditore agli Studi della Venezia Giulia e di Zara, visitò l'Istituto Comunale Provinciale Di Toppo Wassermann.

Ricevuto dal Commissario Prefettizio co. cav. Giacomo di Prampero, dal Rettore del Collegio cav. prof. Carlo Fattorello, l'illustre visitatore percorse le magnifiche aule di studio fiancheggianti la grande galleria, le allegre e vastissime camerate, i saloni di scherma e di ginnastica, il refettorio grandioso, la cucina ed il piazzale vastissimo dei giochi. Una visita molto più minuta la dedicò al palazzo che ospita le Scuole Elementari e l'Istituto Tecnico Inferiore, dimostrando il suo compiacimento per tutto ciò che di bello esso racchiude a vantaggio della gioventù studiosa. Alla visita del nuovo costruendo fabbricato destinato all'Istituto Commerciale Libero Di Toppo Wassermann, ebbe parole di lode verso le benemerite Amministrazioni che così largamente e provvidenzialmente attendono all'elevamento morale ed intellettuale delle generazioni che sorgono.

Dopo d'aver conosciuti tutti gli Insegnanti del Collegio, il Rettore volle presentare all'illustre ospite la fitta schiera dei convittori riuniti nella galleria.

Visibilmente commosso da questa inaspettata dimostrazione, il gr. uff. Mondino ringraziò il co. di Prampero e il Rettore di avergli dato ancora una volta la gradita occasione di trovarsi fra i giovanetti. Rivolgendo quindi la sua calda parola alla schiera dei collegiali, sintetizzò la vita dello studente come quella destinata a raccogliere le migliori e le più belle soddisfazioni della vita purchè si sappia perseverare nello studio e nel lavoro quotidiano e non si voglia considerare la vita dello studente come un martirio.

Il conte di Prampero ringraziò vivamente l'illustre ospite dell'onore concesso all'Istituto di educazione caro ad ogni udinese ed espresse il desiderio di poter riavere ospite graditissimo l'illustre capo degli studi della nostra Regione.

Il R. Provveditore lasciando l'Istituto ebbe parole di plauso per la nostra città che seppe e volle dare al figli della sua Udine e della Provincia uno dei più belli e signorili collegi che possa vantare l'Italia.

CRONACA CITTADINA

L'assemblea generale dell'associazione "Scuola e Famiglia"

Adesione e coordinamento dell'Istituzione all'O. N. B.

Ieri, alle ore 10, in un'aula della Scuola di San Domenico, si riunì l'assemblea generale dell'Associazione Scuola e Famiglia per deliberare intorno a vari oggetti, fra i quali le modificazioni da apportarsi allo statuto sociale per il coordinamento dell'Istituzione all'Opera Nazionale Balilla, il consuntivo del 1927 e il preventivo 1928.

Erano presenti: comm. prof. Luigi Pizzio, presidente dell'Associazione; cav. dott. Carnielli vice presidente; nobildonna Camilla Kechler ved. Pecile, presidente onoraria; i consiglieri cav. dott. Doretti, cav. Camavitto, prof. Del Piero, comm. Borgomanero, signora Pennato cav. Santi, maestre Anna Bertoli e Forni, comm. Perosa revisore dei conti; direttore Loria, segretario; consigliere Cremese, direttore Fruch, signorina Michieli; signorina Bianchi direttrice dell'Educatorio, e altri soci, fra cui parecchi insegnanti. Giustificarono la loro assenza il consigliere maestro cap. Bonanni, la marchesa Denti - Pecile, la co. Rosina de Puppi Paolieri.

Il presidente comm. Pizzio, esposti brevemente i vantaggi dell'Educatorio in rapporto alle sue funzioni di educazione e di assistenza, chiaramente dimostra come, e nello spirito e nelle direttive da tempo impresse alla sua azione, questo Istituto sia perfettamente consono ai fini cui tende l'Opera Nazionale Balilla. Con questa Opera, l'Educatorio non ha soltanto comunione d'intenti e di vedute, ma, da tempo, cordiali rapporti. Occorreva però, anche per precise disposizioni di legge, provvedere a un diretto coordinamento di azione fra la «Scuola e Famiglia» e la grande Opera Statale; e a ciò il Consiglio provvide — previ accordi cordialmente presi fra il Presidente dell'Educatorio e il Presidente dell'O. N. B. co. Raimondo de Puppi — col riformare in questo senso lo Statuto sociale.

Il co. de Puppi, nel quale il comm. Pizzio trovò squisito tatto politico congiunto a fine cortesia, mostrò di riconoscere l'utilità grandissima spiegata sempre dall'educatorio e favore di centinaia di scolaretti poveri, e di riconoscere pure come la sua azione si svolga in conformità di intenti e di spirito con l'Opera Statale. Risultato di questi accordi, furono le concessioni che lo statuto nella sua riforma, riflette, e date le quali l'Educatorio potrà continuare a svolgere la sua provvida azione non soltanto col pieno consenso, ma anche col valido appoggio dell'O. N. B.

Il Presidente comunica poi all'Assemblea i risultati dell'esercizio 1927 con una chiara e diligente relazione, la quale rispecchia l'attività svolta dall'Istituto in tutte le forme di assistenza morale e materiale. Dal consuntivo 1927, del quale dà lettura il comm. Gilo Perosa, risulta un totale di Entrate di L. 50385 contro un totale di spese di L. 112758; l'esercizio si chiude pertanto con un disavanzo di L. 4694.

Il presidente legge poi il preventivo per il 1928, dal quale risulta un previsto disavanzo di L. 13.500.

Il comm. Borgomanero, per ovviare al disavanzo previsto per il 1928, propone di aumentare la quota dei soci da lire 6 a lire 12.

L'assemblea si uniforma a quanto stabilisce in merito il nuovo statuto, che cioè la quota sia portata a lire 10.

Accenniamo qui agli articoli dello statuto aggiunti o modificati in esito agli accordi fra l'Associazione e l'O. N. B.

Art. 1 (comma aggiunto). — L'Associazione aderisce all'Opera Nazionale Balilla di cui segue le finalità patriottiche morali e civili, in ottemperanza alle norme sancite dalla legge 3 aprile 1926 N. 2247.

Art. 2 (riguardo ai requisiti per l'accettazione dei fanciulli all'Educatorio). A parità di condizioni sarà data la preferenza ai Balilla poveri.

Art. 8 (Titolo III). — L'Associazione è rappresentata da un Consiglio direttivo composto di dodici (modificazione) membri, quattro dei quali sono designati dal Presidente del Comitato Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla.

Art. 10. — Ai posti che si rendessero vacanti, dopo le elezioni, si provvede o con designazioni, da parte dell'O. N. B. per i posti ad essa riservati, o con surrogazione ecc.

Non potrebbe essere più chiaro e più preciso l'intento dell'Associazione di procedere nella sua via, che possiamo dire gloriosa di benefiche tradizioni educative, civili e patriottiche, in pieno accordo con la grande Opera Nazionale con la quale collima nei fini e nelle nuove direttive di pensiero e di azione.

Le balde ginnaste festeggiate

L'Associazione Sportiva Udinese ha festeggiato sabato scorso le sue brave ginnaste, reduci dal Concorso ginnico-atletico nazionale di Roma, nel quale seppero classificarsi al 6.o posto su 158 squadre concorrenti. E ha voluto associare nel plauso — con senso di cameratismo sportivo — le giovani Italiane, pure distintesi classificandosi al 17.o posto.

Le due squadre femminili, indossanti il simpatico costume bianco-nero, convennero alle 18.30 nella Palestra Comunale, al comando dei rispettivi insegnanti: prof. sig.na Elena Corradi e ma. Paolo Cecchini. Esse recavano il vessillo dell'A. S. U. e il gagliardetto delle Giovani Italiane, nonchè le artistiche coppe e corone d'alloro guadagnate nel grande concorso.

Erano presenti: il consiglio direttivo dell'A. S. U., con a capo il presidente cav. co. Alessandro del Torso e i vicepresidenti sig. Augusto Degani e perito Luigi Dal Dan; una numerosa rappresentanza del Fascio Femminile, nella quale notavansi le signore Marchesini e Carini del direttorio, la sig.na Moschioni delegata provinciale delle Giovani Italiane e la sig.ra Veronesi delegata per Udine.

Dopo che le balde ginnaste si furono schierate militarmente, rivolse loro elevate parole il co. del Torso. Egli ebbe accenti di ammirazione di gratitudine, accennando ai magnifici risultati raggiunti a Roma, e pose in giusto rilievo i meriti delle giovanette e degli insegnanti. Esaltò poscia il costante interessamento del Governo fascista verso la educazione fisica, al fine di offrire alla Patria generazioni sempre più forti e gagliarde.

Le brevi efficaci espressioni furono coronate da vivissimi applausi ed alalà. La dimostrazione si rinnovò quando il presidente consegnò, a nome del consiglio direttivo, due grandi mazzi di garofani; alla prof. Corradi e alle esponenti del Fascio Femminile per la sig.ra M. T. Pischiutta. Alla prof. Corradi fu fatto omaggio di un altro magnifico mazzo floreale da parte del consigliere sig. Aurelio Barbieri, istruttore degli allievi e soci dell'A. S. U.

Il simpatico raduno si chiuse con un signorile rinfresco, offerto dall'A. S. U. e con evoluzioni delle squadre.

***

Le squadre che presero parte alla difficile competizioni, erano così composte:

Associazione Sportiva Udinese: signorine Alessio, D; Fant, Boemo, Sacher, Zanetti, Benedetti, Plateo, Cotterli, Marpillero, Modotti, Jesse, Emilia e Maria Schiano, Martinis, Polo, Soppelsa, Alulli, Merlo Francescon.

Giovani Italiane: signorine Bulfoni, Cozzi, Lucca, Ciriani, sorelle Giuliana e Lisetta Paterni, Lorentz, Cassi, Chiabai, Zanini, Bianchi, Grassi, Zucchi, Sambuco, D'Odorico.

LA SOTTOSCRIZ. DELLA CURIA pro colpiti dal terremoto

La settima lista delle sottoscrizioni raccolte dalla Curia Arcivescovile a favore delle popolazioni colpite dal terremoto porta un totale complessivo di lire 95.737.85.

LA FESTA DI SANTA TERESA

Domenica 20, nella chiesa del Redentore, avranno luogo solenni feste religiose in onore di Santa Teresa del Bambino Gesù, che fu santificata il 19 marzo 1925.

Verrà anche inaugurata una statua della Santa, con l'intervento di S. E. Mons. Longhin, che celebrerà la Messa Pontificale ed i Vesperi. Alle ore 18 per le vie della Parrocchia (Superiore, Villalta e Mantica) seguirà una processione.

FASCIO di UDINE

RIUNIONE DEL DIRETTORIO

Si è riunito l'altra sera il Direttorio del Fascio di Udine il quale ha esaminato la situazione politica locale ed ha preso in considerazione diversi problemi per la miglior organizzazione della Sezione.

Si è occupato del fenomeno della disoccupazione. Ha esaminato il funzionamento dei Sestieri ed ha preso deliberazioni per una maggiore efficenza dei medesimi.

Ha deciso di indire per mercoledì 16 corrente alle ore 21 la riunione di tutti i Capi Sestiere, presso la Sede del Fascio per istruzioni.

Ugo Barbettani fiduciario del centro di coltura corpor.

Dietro invito del Ministero delle Corporazioni il Segretario Generale dell'Ufficio Provinciale dei Sindacati Fascisti, Ugo Barbettani, ha assunto le funzioni di fiduciario del locale «Centro di Coltura e Propaganda Corporativa» il quale, come è noto, secondo le direttive del Ministero stesso dovrà coordinare e promuovere lo studio e la divulgazione scientifica dei principi corporativi, posti a base dello stato fascista.

Unione Industriale

L'Unione Industriale Fascista, ha diramato a tutte le ditte consociate la seguente:

«In conformità alle determinazioni adottate dal Direttorio Nazionale del Partito Nazionale Fascista e dal Ministero delle Corporazioni, la Confederazione Generale Fascista dell'Industria Italiana ha disposto che si proceda al tesseramento delle Aziende Associate.

A tale riguardo si rammenta che il ritiro della tessera e del distintivo è obbligatorio per tutte le Ditte iscritte alle Organizzazioni sindacali; ciascuna dovrà ritirare almeno una tessera ed un distintivo per persona che la rappresenta presso l'Unione Industriale (proprietario, comproprietario, presidente, gerente, consigliere di amministrazione avente la rappresentanza sociale, direttore generale institore).

L'uso del distintivo è subordinato al possesso della tessera.

50 PER CENTO DI RIDUZIONE FERROVIARIA PER I FESTEGGIAMENTI DELLE GROTTE DI POSTUMIA.

In occasione dei grandi festeggiamenti che avranno luogo nelle Grotte di Postumia il 27 maggio prossimo, domenica di Pentecoste, verranno rilasciati biglietti di andata e ritorno col 50 per cento di riduzione sul prezzo del biglietto di passaggio da tutte le stazioni ferroviarie delle Tre Venezie per Postumia-Grotte.

La validità dei biglietti è di 5 giorni per le percorrenze fino a 600 km. e di 10 giorni per le percorrenze superiori.

Il meraviglioso complesso sotterraneo può essere visitato alle ore 8.30; 10.30; 12.30; 14.30; 16.30.

INGERISCE 10 CENTESIMI

Nel pomeriggio di sabato, fu accolta al Civico Ospedale la piccola Giuseppina Zoratti d'anni 7 di Gerardo, dimorante in via di Mezzo, per una moneta da 10 centesimi ingerita accidentalmente, e fermatasi nell'esofago causando disturbi non lievi anche alla respirazione, per cui verrà sottoposta a piccolo atto operatorio. Il suo stato però non è allarmante.

Grande adunata a Venezia dei costumi delle Tre Venezie

Durante i mesi di agosto e settembre prossimi, si svolgeranno in Venezia, imponenti adunate dei Costumi caratteristici delle Tre Venezie, indette e organizzate dall'Opera Nazionale Dopolavoro di Venezia con la presidenza effettiva di S. E. l'on. Augusto Turati.

I raduni saranno per costumi isolati, o in coppie o in gruppi, siano essi storici o comunque caratteristici o tuttora in uso, sia in occasione di solennità o di ricorrenze, sia abitudinariamente presso le popolazioni regionali.

Potranno così partecipare alle adunate anche i Sodalizi che posseggono un proprio costume sociale, come corpi bandistici, formazioni corali, gruppi danzanti ecc.

Le date per i raduni sono fissate come segue: 18 — 19 — 25 — 26 agosto; e 8 — 9 — 15 — 16 — 22 — 23 — 29 — 30 settembre.

Tutti i partecipanti verranno ammessi ad un concorso a premi, (per circa centomila lire), che comprende le seguenti Sezioni: Costumi isolati, in coppie o comitive — Corpi Bandistici in comune — Formazioni corali e canti in costume — Gruppi danzanti in costume — Formazioni filodrammatiche o di recitazione dialettale in costume — Costumi di nuova creazione «Monotipi», isolati od a coppie — Sezione speciale: riproduzione di cerimonie, feste o sagre caratteristiche.

Per ogni Sezione concorrente sono stabiliti tre premi in denaro che da un massimo di l. 4000 ad un minimo di 250. La sezione «Monotipi» comprende un costume paesano per uomo ed uno per donna su creazione personale di artisti. I premi vanno assegnati per metà all'artista creatore e per metà alle persone indossanti i «Monotipi». Tale concorso è aperto per tutti gli artisti e per tutte le Provincie d'Italia.

I gruppi partecipanti poi, potranno concorrere a tutte le Sezioni ed a tutti i premi, (accettuata la Sezione «Monotipi» con i medesimi elementi.

La aggiudicazione dei premi avrà luogo in seguito al definitivo ed inappellabile verdetto di una Giuria eletta dalla Presidenza del Comitato Esecutivo delle Adunate.

La Giuria, nell'assegnare i premi, terrà conto anche del valore artistico delle esecuzioni corali, bandistiche, danzanti e di recitazione da parte dei Gruppi partecipanti.

Alle adunate sono invitati, fuori concorso, anche gruppi di costumi caratteristici appartenenti a tutte le Regioni del Regno e Colonie.

I partecipanti godranno di tutte le facilitazioni ferroviarie che saranno concesse in occasione delle adunate del costume. Il vitto e alloggio sarà loro fornito gratuitamente a Venezia a cura del Comitato Esecutivo.

Le iscrizioni dei Gruppi, con l'indicazione del numero dei componenti, Comune di appartenenza, sezione del concorso a cui intendono partecipare, devono pervenire alla Segreteria del Comitato Esecutivo - Venezia - Palazzo Ducale, non più tardi del 31 maggio corr.

Le iscrizioni invece alla Sezione Costumi di nuova creazione «Monotipi» devono essere inviate non più tardi del 7 Giugno p. v.

Le manifestazioni attinenti al Concorso avranno luogo nei Giardini Pubblici ed in Piazza S. Marco.

***

Abbiamo esposto qui sopra in succinto il regolamento della importante manifestazione folcloristica.

Trattasi, come si vede, di adunate di Costumi, senza precedenti e che richiameranno, sia con concorrenti attratti dai vistosi e numerosi premi in pallio, ma anche indubbiamente numeroso pubblico, amante del bello e del nuovo.

Per il Concorso invieranno Comitive numerose tutte le provincie delle Tre Venezie; e per la Sezione «Monotipi» è assicurato l'intervento delle rappresentanze in costume di tutte le Regioni d'Italia.

LA PARTECIPAZIONE DEL FRIULI

Naturalmente alla Grande Adunata dei Costumi non potrà mancare il nostro Friuli. Infatti sappiamo che vi parteciperanno gruppi numerosi in costume della Carnia, del Tarvisiano, d'Aviano, di Cividale, e di Udine, nonchè numerose corali e complessi corali e filodrammatiche di tutta la provincia.

Il nuovo consiglio direttivo del Centro Uomini Cattolici

Le elezioni avvenute nell'assemblea del Centro Diocesano Uomini Cattolici, per il biennio 1928-29, hanno dato il seguente esito:

Selan cav. dr. prof. Umberto presidente; Toscani cav. Emilio, vice presidente; Peratoner cav. dott. Leopoldo, Degamutti per. Camillo, Peverini rag. Orazio, Bidinost signor Luigi, Brisighelli sig. Giuseppe, consiglieri.

Nell'occasione venne inviato a S. E. Mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine il seguente telegramma:

«Uomini Cattolici vostra Diocesi occasione Assemblea generale domenica elezione Presidenza studio problemi organizzazione bene auspicando novello Pastore desideratissimo implorano paterna benedizione. — Dr. Selan, presid.».

S. E. l'Arcivescovo, ha risposto con lettera-telegramma, in questi termini:

«Partecipo spirito Assemblea; prego Dio ispirare opportune deliberazioni dirette estendere organizzazione, perfezionare cristiana formazione, intensificare apostolato onde affrettare trionfo Regno Cristo; cordialmente benedico. — Giuseppe, Arcivescovo».

Ringraziamento

La sottoscritta rende pubbliche vivissime grazie al chiaro dott. prof. Ugo Dall'Acqua, il quale, con efficace intervento chirurgico e con assiduo e amorevoli cure, riuscì ridonare la salute la di lei figlia Isabella. Espressioni di riconoscenza rivolge anche agli assistenti dott. Tomadoni e dott. Penasa.

Udine, 14 maggio 1928.

Fede Lorenzi

Irrigazione ed economia agraria

L'attività del Consorzio Ledra - Tagliamento

Il Consorzio Ledra - Tagliamento ha testè pubblicato un nitido opuscolo (Tipografia Dom. Del Bianco e Figlio) contenente le relazioni e i bilanci degli esercizi sociali 1925-26-27.

Da esse rileviamo la crescente attività di detto organismo, volta a favore dell'irrigazione e dell'economia agraria.

***

Con l'esercizio 1921 si chiude, per così dire, il periodo di anormale e straordinaria attività del Consorzio Ledra-Tagliamento; periodo che, iniziatosi nel 1925 con la grande guerra, si è prolungato in detto esercizio solo per quanto necessario alla ultimazione di alcuni lavori in corso.

Della vita consorziale anteriormente alla infausta Caporetto non rimangono che i ricordi personali di coloro che vi ebbero parte, e pochissimi documenti. Dal 1927 in poi invece essa è fedelmente rispecchiata dai rendiconti e dalle relazioni pubblicate. Di particolare interesse sono quelli riferentisi agli esercizi dal 1917 al 1922 incluso, dove, accanto ad un riassunto storico delle origini del Consorzio e delle sue più recenti vicende, la guerra, l'invasione nemica e le alluvioni del settembre 1920, vi è un esame delle cause che nel passato sempre ostacolarono l'attività irrigua, e, di riflesso, resero assai difficili le condizioni finanziarie del Consorzio; nè manca infine in dette relazioni, con ampio sviluppo, un programma per l'avvenire.

Tale programma doveva necessariamente essere diviso in due parti: la prima di immediata esecuzione; la seconda, che assegnasse, più che altro, le direttive del futuro, basandosi sulla graduale evoluzione delle applicazioni irrigue. E precisamente, da un lato si prevedeva tutta una serie di lavori, allo scopo di mettere in valore gli impianti consorziali, ricostruendo le parti andate distrutte per la guerra e per le alluvioni, completandoli con gli organismi di distribuzione, ampliandoli in tutto quanto si era dimostrato nel recente passato insufficiente, e sopra tutto ristabilendo l'ordine e la disciplina nei servizi interni ed esterni; dall'altro lato si prospettava l'inquadramento degli utenti per una integrale trasformazione irrigua del Medio Friuli, compatibilmente, s'intende, con le risorse idriche disponibili.

Nell'esercizio 1926, invece, l'andamento stagionale oltremodo sfavorevole fu cagione di non poche difficoltà. Queste poterono essere superate soltanto mercè sacrifici, anche dolorosi, nel programma di azione, che il Consorzio si era proposto.

Malgrado ciò non vennero meno, nè la consueta assistenza prestata ai Consorzi Irrigui, nè le predisposizioni per aumentarne il numero e la vigoria, nè, infine, le cure, rivolte a tutto l'organismo consorziale, per mantenerlo costantemente in condizioni di perfetta efficenza.

E' sopratutto nei riguardi patrimoniali che l'anno 1927 ha segnato una tappa importantissima nel cammino ascensionale del Consorzio. Ma anche dal lato tecnico l'attività fu molto proficua.

Notevole lavoro quello riguardante la presa dal Tagliamento ad Ospedaletto.

Il filone, che in passato era sempre stato sulla sponda destra del fiume, in aderenza della opera di derivazione, nel 1925 si spostò verso la sponda sinistra. Si pensò dapprincipio che il mutamento non dovesse essere permanente, e si provvide con lavori di circostanza, quali arginelli, scavamento di canali e simili, a richiamare le acque verso il manufatto di destra. Senonchè si trattava di un lavoro che ad ogni piena veniva distrutto e bisognava rinnovare, con gravissimo dispendio e con enorme disagio per l'esercizio, particolarmente per gli utenti di forza motrice lungo il canale sussidiario. Fu giocoforza decidersi a più radicali provvedimenti, anche se assai gravosi per le finanze consorziali. Venne pertanto costruito un robusto argine di gabbioni, della lunghezza di circa 300 metri, allo scopo di intercettare il filone principale del Tagliamento e guidarlo verso la presa. Tale opera, che venne a costare sino ad ora circa lire 160 mila, richiede una notevole spesa di manutenzione, e, pur non escludendo, anche per l'avvenire, la necessità di lavori accessori, ha dato però finora ottima prova, sia perchè l'acqua potè essere portata in volume esuberante sino alle bocche dell'incile, sia perchè detto argine dimostrò di poter resistere alle piene più impetuose del fiume.

***

Sistemata, se non completamente, almeno sufficientemente, tutta la rete, il Consorzio si è preoccupato di mantenerla in ottime condizioni di esercizio, con riparazioni di manufatti e rivestimenti di sponda.

Nel 1925 e nel 1927 venne adottato il sistema delle asciutte parziali, il quale, oltre a riuscire di minor disagio per gli utenti, consente una più attiva sorveglianza con un minimo di personale, senza bisogno di avventizi per l'inquadramento delle maestranze.

E' stato adottato il sistema che tutti i lavori di terzi, interessanti i nostri canali, abbiano da essere direttamente eseguiti dal personale del Consorzio. Ciò richiede una notevole attività, data la piccola entità, in generale, dei lavori stessi, e la loro ubicazione assai sparsa; riesce però assai vantaggioso nei riguardi della pulizia dei canali, ed inoltre permette di valersi in gran parte per la esecuzione, del personale di custodia del Consorzio, con la sorveglianza di un unico assistente.

Più lenta, per necessità di cose, dovette procedere la sistemazione delle forze motrici, in quanto non è facile indurre gli interessati a sostenere spese spesso rilevanti, ed è necessario frazionare l'esecuzione del lavoro in più esecutte successive.

I Consorzi irrigui sono attualmente ventidue, dei quali venti in piena attività. Ed il 1927 rappresenta a questo riguardo una lusinghiera ripresa.

Merita ricordata l'azione svolta dalla «Gestione Autonoma dei Consorzi Irrigui del Medio Friuli», la quale ha continuato a funzionare per mezzo del personale del Consorzio Ledra - Tagliamento. Essa costituisce l'organismo di propulsione, di tutela e di controllo dei Consorzi stessi, i quali ad esso ricorrono costantemente, affidandogli la loro gestione amministrativa, contabile e tecnica, con reciproco vantaggio.

Il Comitato esecutivo chiude la sua relazione con le seguenti parole rivolte ai soci:

«Vogliamo inoltre assicurarvi che, se abbiamo ora la soddisfazione di presentarvi la situazione consorziale in condizioni incomparabilmente migliori di quelle dell'esercizio antecedente, non dimentichiamo che a questo punto potremmo giungere soltanto mercè alcune fortunate circostanze, ma sopratutto seguendo i criteri della più rigida e vigile amministrazione. Tali criteri intendiamo fermamente di mantenere anche in seguito, affinchè il nostro Consorzio sia messo in grado di affermare sempre meglio la sua preminenza nel campo dell'economia locale.

«Con saggia avvedutezza il Governo Nazionale ha posto innanzi al Paese il problema della irrigazione, e promuove in tutti i modi le sane iniziative intese ad aumentare la produzione agricola per questa via. Non dubitiamo che tale appello sarà accolto anche fra noi. Il nostro Consorzio deve schierarsi in prima linea per questa nuova battaglia, alla quale il Duce ci chiama per la grandezza della Patria».

Domenica mattina spirava nel Signore

Maria Del Mestre

Ne danno l'annuncio il marito Giuliano, le figlie Nella e Norina, il nipotino Paolo.

I funerali seguiranno martedì 15 corr. alle ore 8.

Si prega i buoni di sostituire ai fiori preghiere e beneficenza.

UDINE, 14 maggio 1928.

UNIVERSITA' POPOLARE

CORSO SUL TEATRO ITALIANO

«Il secolo d'oro»

Oggi, 14, il prof. Federico Davide Ragni terrà la quarta conferenza su «Grandi autori e grandi periodi del Teatro Italiano», trattando del Settecento, che può dirsi il secolo d'oro del nostro teatro, poichè in esso vissero ed operarono con vario ingegno ma con eguale grande potenza Metastasio, Goldoni e Alfieri.

La lezione sarà, al solito, corredata di qualche esempio («Didone abbandonata» e «Attilio Regolo» del Metastasio; «Locandiera» e «Ventaglio» del Goldoni; «Saul» dell'Alfieri).

L'ingresso è libero.

Sabato alle ore 20.30 dopo lunghe sofferenze sopportate con edificante rassegnazione, confortata dai Sacri Carismi della Fede, rendeva la sua bell'anima a Dio

Suor Maria Dolores Bergagna

Superiora Generale delle Suore Rosarie

Direttrice del Collegio Paulini

I funerali avranno luogo martedì 15 c. m. alle ore 10.30 partendo dal Collegio Paulini.

Le Suore Rosarie ed i parenti tutti nel comunicare la dolorosa notizia, raccomandano una prece per l'anima della cara Estinta.

UDINE, 13 maggio 1928.

Il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto Renati di Udine e le R.R. Consorelle Rosarie, con sensi di vivo rammarico, partecipano che il giorno 12 corr. maggio alle ore 20, in seguito a straziante malattia sopportata con la rassegnazione di coloro che sperano dal cielo la ricompensa di una vita santamente spesa, è mancata ai vivi nella Villa a S. Giusto in Gorizia

Suor Maria Dolores Bergagna

Superiora Generale delle Suore Rosarie di Udine

I funerali avranno luogo in Udine domani martedì alle ore 10 partendo dal Collegio Paulini, Via Gradenigo Sabbadini.

UDINE, 14 maggio 1928.

La Domenica Sportiva

Le manifestazioni motoristiche friulane

L'udinese Mercuri si aggiudica la Coppa Pibrouz

nel II° Circuito di regolarità del Predil

Vittorie di categoria di Benacelli, Fanin e Fabian

Il motociclismo friulano ha vissuto ieri la sua grande giornata; è stata la sua sagra. Macchine d'ogni colore, trascinate da ardimento esuberante di giovani atleti, si sono slanciate come frecce dalla Sala Olimpia, arrampicandosi come scoiattoli, dopo l'invitante piana iniziale, su per l'erte faticose, serpentine e impressionanti della Carnia, rude questa di temperamento come i suoi poderosi massi, fasciata da fantastiche bellezze naturali: poggi, colli, montagne, valli e convalli iridescenti di verde, acque salmodianti tra le gole i canali i fiumi; profumi delicati fluenti da vigne e frutteti; una oasi, insomma, di riposante beatitudine. E accanto a ciò sorrisi beati e provocanti di formosette fanciulle, applausi continui di popolani lungo l'interminabile nastro stradale.

Sono passati i corridori portando maschiamente, virilmente ovunque il soffio rigeneratore della vitalità nuova, il respiro della vita dinamica: passava lo sport colla sua incontenibile potenza.

Appassionati e curiosi, dei presenti per incidenza sui cigloni della strada hanno ammirato estatici lo spettacolo che durava un attimo poichè come sospinte da forza invisibile le macchine scomparivano come folletti.

Un tripudio di sole, un clima ideale renderono più accesa la sagra del motore.

La partenza

Pervenuti alla «Sala Olimpia», dopo avere per notevole tratto faticosamente avanzato tra due ali di impazienti spettatori, scorgiamo colà, in piena attività di servizio, l'intero comitato esecutivo delle corse il quale è così composto: Presidente sig. Giorgio Chiussi; Giuria: Ferdinando Massenz, delegato del M. C. I. e del M. C. Isonzo; dott. Marco Marcon del M. C. Trieste; rag. Carlo Fortuni e ten. Alfano Antonini del M. C. Valvasone; Cronometristi: rag. Antonio Coradazzi del M. C. Udinese e Ugo Degani.

Il Comitato, del quale i più prodighi nello sveltire le complesse operazioni preliminari sono i signori Chiussi e rag. Coradazzi, è coadiuvato da un numero illimitato di intelligenti collaboratori tra i quali il signor Vittorio Marcovich, che poi funziona da «starter», il dott. Pippo Orio e il sig. Mario Croato segretario del M. C. Udinese.

Alle 10.30 precise i motori delle minuscole 175 iniziano il loro caratteristico scoppiettio. Allineamento, «paternale» e illustrazioni di Chiussi.

Dall'Ava (M.M.) è il primo a slanciarsi animosamente nel percorso che toccherà, come in precedenza abbiamo informato, Cividale, Caporetto, Passo del Predil, Tarvisio, Stazione per la Carnia, Tricesimo, Udine (chilometri 180). I colleghi di categoria seguono nell'ordine il predetto, e con un intervallo di un minuto: Raiser (G.D.); Benacelli (M.M.) Giglio D.K.W.); Mohovich (Mas); Franco (Kurier); Guanina (Atala); Floretti (Floretti).

Della categoria 350 prendono il «via»: Sciabi (Guzzi); Fioroli (A.J.S.); Fabiani idem; Anelli, Giusti, Vicario e Venturini (Frera); Boscarol (Bianchi); Spangaro (Garelli); Brumato (Guzzi).

Delle cilindrate fino a 600: Bonanni (A.J.S.); Rinaldi e Micoli idem; Sasso (Indian); Schleider idem; Carato Tomch, Savino (Guzzi); Bega e Mercuri (Frera); Rodella e Scabar (Ariel); Apergi e Polni (Triumpf).

Sidecars: Farini (Zenith 1000); Alcozer (Ariel 500); Scheidler (Zenith 680); Sergas (A.J.S. 500); Massognet (Arley 1200).

Malgrado il fine regolaritario, la gara ha costretto fin dalle prime battute i componenti ad uno sforzo non indifferente; ciò per l'asperità del terreno solo a tratti brevi pianeggiante che per il resto lo era accidentato di montagne russe e di salite, con relative discese, veramente impressionanti.

La lotta per assicurarsi una buona posizione è cominciata virtualmente dopo Caporetto; ed i più audaci ne hanno subito approfittato.

Dal Passo del Predil (m. 1180) i concorrenti dopo aver richiesto il massimo del rendimento al motore, si sono, attraverso una strada paurosa e sinuosa, incassata insieme allo Schlista turbinoso in mezzo a pini ed abeti che portano ancora tracce di neve che la mancata primavera non può far scomparire, slanciati con indomito virtuosismo giù per la plaga tarvisiana.

Da Tarvisio a Pontebba, nella qual località l'organizzazione è encomiabilmente organizzata da quell'ente sportivo, macchine e uomini vengono sottoposti ad un altro duro collasso. Si scende poi verso Venzone nel qual tratto i concorrenti prendono un po' di meritato respiro.

Nella gioiosa Tricesimo, dai colli ameni ed il vecchio maniero occhieggiante, tutti i corridori sono fatti sostare. Chi approfitta per dare una ripassatina alla macchina, chi per ristorare le provate membra e lo stomaco.

Poi, da questa località, i concorrenti vengono, ad uno ad uno ed alla distanza di un minuto, fatti ripartire.

Il tratto (rettifilo di circa sette chilometri) Tricesimo - Udine (Molin Nuovo) non ha limitazione di velocità, anzi chi compirà il tragitto nel minor tempo si aggiudicherà la coppa Pibrouz, mentre gli altri, sempre in merito di tempo, verranno classificati per ordine.

Il primo a toccare Molin Nuovo è Marino Fabian alle 14.55, della categoria 350. A lui hanno presto seguito pochissimamente distanziati, tutti quei concorrenti che sono giunti a Tricesimo.

Gli arrivi, pur isolati, hanno entusiasmato il vero esercito di sportivi che brulicava per chilometri e chilometri nei pressi del traguardo.

LA CLASIFICA

Ecco la classifica ufficiale:

Categoria 500: 1. Mercuri Arnaldo del Dopolavoro Sportivo Udinese su Frera (assegnata la Coppa Umberto Pibrouz) ultimi sette chilometri a cronometro in 3'5" e quattro quinti; 2. Micoli Giovanni (A.J.S.); 3. Savino Antonino (Guzzi). Seguono Silvain di Fiume, Scabar ed altri.

Categoria 350: 1. Fabian Marino di Trieste su Zenith; 2. Spangaro Fausto di Monfalcone su Garelli; 3. Brumat su Frera; 4. Giusti di Valvasone; 5. Fioroli.

Categoria 175: 1. Benacelli Augusto di Udine su M.M.; 2. Raiser A. su G.D.; 3. Dall'Ava su M.M.; 4. Mahovich.

Categoria sidecars: 1. Fanin Umberto di Trieste su Zenith; 2. Fabian Marcello idem su A.J.S.; 3. Scheidler; 4. Sergas.

Premi speciali. — Per le macchine usanti «Olio Caspar» vennero dalla ditta omonima assegnata una coppa a Micoli Giovanni e medaglie a Fabian e Brumat.

La medaglia per il primo monfalconese è stata assegnata a Spanghero Fausto, mentre quello per il primo friulano offerto dall'O. N. D. è stato consegnato a Mercuri Arnaldo.

La premiazione è seguita negli ampi locali del Dopolavoro Sportivo Udinese, ove fu servito un signorile rinfresco. Durante questo il signor Vittorio Marcovich, delegato del Dopolavoro Provinciale ricordò la figura dello scomparso Umberto Pibrouz, cui la gara era denominata, dicendosi lieto dell'esito felice raggiunto e recando un saluto affettuoso ed un ringraziamento ai corridori di Trieste e di Fiume. A nome di costoro, rispose ringraziando e beneaugurando allo sport motociclistico, il triestino Umberto Fanin.

***

L'organizzazione della gara è stata veramente esemplare e di ciò ne va ampia lode alla Sezione motociclistica del Dopolavoro Sportivo Udinese.

Il servizio d'ordine è stato disimpegnato da carabinieri e militi fascisti.

G. A. Colonnello.

Il primo incontro di Rugby a Roma

presenti le LL. EE. Bianchi, Bottai e Turati

ROMA, 13. — Nel pomeriggio, allo Stadio Nazionale, si è svolto un'incontro di Rdugby tra la squadra della 15.a Legione della Milizia «Leonessa» di Brescia e una squadra mista formata da elementi della Società laziale e del Gruppo Universitario Fascista.

L'incontro ha assunto speciale importanza, essendo il primo di detto sport disputatosi a Roma, e per la presenza dei Sottosegretari di Stato on. Bianchi e on. Bottai, del Segretario del Partito on. Turati, del vice segretario comm. Melchiorri, del segretario amministrativo comm. Marinelli.

La folla ha seguito con viva attenzione e con vivo interesse le varie fasi della partita che è stata molto combattuta nelle due riprese. La squadra di Roma è riuscita ad affermare la sua superiorità ed ha terminato l'incontro con 17 punti contro zero dei militi bresciani. All'uscita dallo stadio delle LL. EE. Bianchi, Bottai e Turati, la folla ha rinnovato calorose dimostrazioni.

Il Campionato di Calcio

Finali divisione nazionale

I risultati

* Juventus - Bologna 1-1
* Genoa - Torino 2-1
* Milan - Alessandria 3-0
Internazionale - * Casale 3-1

COPPA CONI

* Roma - Novara 1-0
Brescia - * Cremonese 2-1

Finali Prima Divisione

* Biellese - Atalanta 2-1
* Bari - Pistoiese 4-0

COPPA VENEZIA GIULIA

* Cividalese - Capodistria 0-0

Un altro scacco dell'Udinese

(f.n.f.) Contro gli arancioni di Fiume, alla Cantrida, l'«undici» concittadino ha ceduto dopo costante lotta per tre a zero.

Il ripiegamento era da tutti previsto, ma non nella misura verificatasi.

I friulani, con l'odierna, sono alla terza loro sconfitta consecutiva. Certo ciò non è punto incoraggiante. C'è però un «ma» che tende a scemare la gravità dei continui insuccessi e sarebbe appunto che alla squadra mancano i perni su cui roteare. Questo stato di cose è sperabile venga presto superato con la ricomparsa in squadra dei giocatori titolari di tali ruoli.

Per ultimo crediamo opportuno far presente che un più intenso e razionale allenamento a tutti gli elementi della compagine bianconera sia più che doveroso necessario.

S. OSVALDO - UDINESE RIS. 3 a 2

La squadra riserve dell'A. C. Udinese, largamente incompleta, ha ieri, sul terreno del Polisportivo Moretti, subito una sconfitta per tre a due inflittale dal volonteroso e deciso S. Osvaldo.

L'incontro ha tuttavia registrato equilibrio tanto nel primo che nel secondo tempo.

Degli striscioni il migliore è apparso Bonino.

EDERA I.a - EDERA II.a 1 a 0

(o.a.) Nel proprio campo, l'Edera Sportiva Udinese, si è misurata ieri con la propria seconda squadra.

Questa partita ha servito di allenamento onde prepararsi per l'urto che la prima squadra dovrà sostenere contro la Serenissima, nel campo dell'A. S. Manzanese a Manzano.

La partita svoltasi con foga e con buona riserva di fiato da ambe le squadre, ha visto vincitrice la prima squadra per uno a zero.

Discreto pubblico assisteva all'incontro.

A fine partita ai ventidue giocatori venne offerto, con spirito veramente sportivo dai sigg. Presidenti, Maceraudi e Bisattini, un signorile rinfresco.

Prevost vince la gara automobilistica per la Coppa di Messina

Messina 13. — Stamane si è svolta la gara internazionale automobilistica per la Coppa Messina e per i campionato di 365 Km. Sono giunti primo assoluto Prevost su Bugatti in ore 4.48'30" alla media oraria di Km. 75.700; 2. Piccolo su Bugatti in ore 4.56'15"; 3. Magistri su Alfa Romeo in ore 4.56'59"; 4. Nuvolari su Bugatti (primo della categoria di oltre 500) in ore 4.58'29" alla media di 166; 5. Bassi su O.M. La gara si è svolta senza incidenti.

Riunione pugilistica a Roma

Roma 13. Si è svolta stasera all'Arena Esedra una riunione pugilistica internazionale che ha dato i seguenti risultati: Dilettanti: Derwy Saar batte Lucci ai punti; Mancini batte Fucs ai punti.

Professionisti: Giacchetti di Ancona batte Barucca di Roma per abbandono al quarto round; Varani di Roma batte il francese Bonet ai punti in 10 rounds; Marfurt Primo di Roma batte il francese Baudry junior ai punti in 10 rounds; Fiermonte di Roma batte Baudry senior ai punti in dieci rounds.

Il giro d'Italia

Piemontesi primo a Trento

La prima delle dodici tappe del giro d'Italia Milano-Trento ha segnato una bellissima vittoria di Domenico Piemontesi che sul traguardo precedeva il campione del mondo Binda.

Ben trecento corridori, numero insolito, hanno preso il «via» della capitale lombarda. Trecento atleti con altrettanti cuori pieni di sogni e di speranze: chi di finire il giro, chi di vincerlo; chi di veder qualche volta il proprio nome fra i primi arrivati di tappa; chi di dimostrare come le fatiche p... dure non gli pesino.

Piccin e Cicuttin sono gli unici rappresentanti del ciclismo friulano. Dei due quello che più dà affidamento è l'allievo di Bottecchia.

Oggi con la seconda tappa Trento-Forlì riprende la battaglia del giro.

L'importante «randonnée», sarebbe inutile dirlo, solleva ovunque il massimo degli entusiasmi.

La gara ciclistica a squadre per la "Coppa del Re,,

Roma 13. — **Oggi, sul percorso di 144 Km., si è corsa la classica gara ciclistica a squadre «Coppa del Re». La partenza è stata data dal vice presidente della Camera marchese Guglielmi. La corsa è stata movimentatissima. La squadra del Velo Sport Club Reno di Bologna, dopo avere distaccato tutte le altre squadre e avere condotta la gara per 90 Km. a solo venti Km. dall'arrivo, per un incidente, era costretta a fermarsi qualche minuto. La squadra Romana dell'Audace Club è così passata in testa ed ha conquistato la vittoria. L'arrivo è avvenuto all'ippodromo di Villa Glori, alla presenza di numerosa folla.**

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Audace Club Sportivo di Roma, alla media di Km. 30.050; 2. Velo Sport Club Reno di Bologna; 3. 112 Legione dell'Urbe; 4. Associazione sportiva Roma; 5. Sportiva Roma. 6. C. S. Capitolino di Roma. Seguono molte altre squadre.

Varedo vince alle Capannelle il Premio Omnium

I SOVRANI PRESENZIANO ALLE CORSE

ROMA, 13. — Alla presenza delle LL. MM. il Re e la Regina e di S. A. R. la Principessa Giovanna e con l'intervento di un foltissimo pubblico, fra cui numerose personalità del mondo politico e sportivo, si è disputato oggi alle Capannelle il Premio Omnium di lire 200 mila su un percorso di metri 2400 circa, per cavalli di tre anni ed oltre di ogni paese. Hanno partecipato alla corsa cinque cavalli: Paulo della scuderia flaminia, Fobos pure della scuderia Flaminia, Varedo di G. Del Monte, Giulio Cesare della scuderia Tiburtina, Lui del bar. Levi. E' giunto privo Varedo montato da Caprioli; secondo Paulo a una corta incollatura; terzo Lui a tre lunghezze. Seguono Giulio Cesare a due lunghezze e mezza e ultimo Fobos.

Francavilla vince a S. Siro il Premio Legnano

Milano 13. — **Oggi a S. Siro si è corso il premio Legnano di lire 50.000 su 2000 metri. Dei sette cavalli iscritti hanno preso la partenza soltanto «Francavilla» Di Demontel e «Galleria Barberini» di Federico Tesio «Galleria» ha tenuto la testa fino alla dirittura, dove veniva passata da Francavilla, guidato da Camici che vinceva per sei lunghezze.**

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

(11 e 12 maggio 1928)

Nati vivi: maschi 5, femmine 3.

Pubblicaz. matrim.: Luigi Porta impieg. Teresa Padovan sarta — Vittorio Bernach negoz. Giovanna Casparutti sarta — Dario Mario Pacini commerc. Maria Olivieri casal. — Luigi Borin guardia carceraria Emma Paiola casal. — Eraldo Banzola impieg. Giuseppina Bortolotti maestra.

Morti: Wanda Caggiano di Vincenzo a. 2 — Giulietta Manente di Giulio giorni 25 — Arnaldo Cherubini fu Fr. a. 49 artista teatrale — Erardo Battistella fu Giov. Maria a. 72 commerc. — Marcella Faggioni di Ferdin. a. 31 casal — Maria Corrado ved. Travagin fu Luigi a. 87 ricoverata — Angelo Saina di Fr. a. 20 soldato — Felice Scuffet di Luigi a. 15 scolaro.

Altra Cronaca Cittadina

Per la Mostra fotografica delle provincie di confine

Per la mostra fotografica delle provincie di confine che verrà inaugurata a Trieste nella prima quindicina di giugno nel Ridotto del Politeama Rossetti, l'Istituto «Luce» mette a disposizione cinque medaglie d'oro, dieci d'argento e numerose di bronzo con diploma. Altri premi sono assicurati dalle maggiori autorità provinciali. I dilettanti e i fotografi delle nostre provincie hanno quindi un largo incentivo per partecipare a questa esposizione fotografica, destinata a dare un grandissimo contributo al *Grande Archivio Fotografico* d'Italia genialmente ideato dal Duce.

Vale la pena di prendere in attenta considerazione questa idea dell'Archivio fotografico della nostra nazione che meritamente viene considerato fra le più belle del mondo.

Infinite bellezze sono ancora sconosciute persino agli italiani. Non vi è angolo che non contenga elementi di interesse e di curiosità. Nessun mezzo è più efficace per rivelare le bellezze del paesaggio, la grandiosità e l'importanza dei monumenti, la poesia dei costumi popolari di quello che possa essere la fotografia.

Trieste, Udine, Pola, Gorizia, Fiume, la Dalmazia debbono concorrere largamente alla formazione di questo Archivio del quale poi verranno scelte le fotografie più belle per la Grande Guida Illustrata d'Italia: una opera che andrà per tutto il mondo e sarà il testo classico attraverso cui lo straniero potrà fare la conoscenza del nostro Paese.

Una commissione di artisti farà la scelta delle fotografie. Al momento opportuno verrà dato un elenco completo dei premi che vengono assegnati ai concorrenti.

Vi sarà anche la distribuzione di premi per provincia. Le cinque medaglie d'oro dell'Istituto «Luce» verranno assegnate rispettivamente alla più bella fotografia di ciascuna delle provincie della regione Giulia che ritragga uno degli aspetti più pittoreschi e meno noti della provincia stessa.

CRONACA MESTA

FUNEBRI TURCHETTO

L'altro giorno, nelle ore pomeridiane, partendo dall'Ospedale, seguirono i funerali del compianto barbiere Osvaldo Turchetto, morto improvvisamente nel Pio Luogo la sera di mercoledì, per un colpo apoplettico. La salma del buon «Sualdin» fu accompagnata all'estrema dimora da molti amici e colleghi di lavoro, con alla testa il Capo della Comunità Proprietari Barbieri sig. Canelotto.

Tra le corone notammo quelle di un gruppo di amici, della famiglia Mass, dei nipoti, della nipote Catti e altre. Notata una larga rappresentanza delle Società di M. S. fra Barbieri con il vessillo sociale.

Dalla chiesa dell'Ospedale il corteo raggiunse porta Poscolle dove commoventi parole di saluto furono pronunciate dal sig. Aristodemo Carnelutti per la Società di Mutuo Soccorso tra i barbieri. La salma proseguì quindi per il Camposanto.

NEL LIBRO D'ORO DELLA DANTE

Sottoscrizione per iscrivere fra i Soci perpetui il nome del compianto Erardo Battistella:

Hanno versato la quota di lire 10: Sen. Elio Morpurgo, on. Luigi Spezzotti, gr. uff. Emilio Pico, comm. dott. Gualtiero Valentinis, on. co. Gino di Caporiacco, cav. rag. Maurizio Scoccimarro, cav. Rodolfo Burghart, cav. Girolamo Muzzati, dott. Renzo Vuga, cav. uff. Giov. Bissattini, bar. cav. prof. Enrico Morpurgo, comm. Giov. Miotti, Enrico Menazzi, co. cav. Aless. del Torso, dott. Guido Vuga, comm. dott. Gius. Biasutti, Famiglia Tellini, cav. prof. Flavio Berthod, comm. Ugo Zilli. — Hanno versato L. 5: Leskovic Sabino, Cociancig cav. uff. dott. Ermanno: totale 200. — La sottoscrizione continua.

ARTE e TEATRI

TEATRO PUCCINI

Il debutto della Sperani-Marcacci

Questa sera, con la brillante commedia in 3 atti «Nel suo candore ingenuo...» di Jacques Deval, inizierà il brevissimo corso di recite la compagnia drammatica italiana «Sperani - Marcacci».

La compagnia viene a noi preceduta da ottima fama per i lusinghieri successi ottenuti nelle maggiori città italiane. E' inutile ripetere qui elogi sulla bravura e sulle capacità artistiche della Sperani e del Marcacci, sui quali s'impernia l'ottimo complesso che stasera debutterà sulle nostre scene.

«Nel suo candore ingenuo....» è lavoro adatto per signorine.

RINGRAZIAMENTO

Sento il dovere di ringraziare pubblicamente il dr. Gino Murero, Specialista in Clinica Dermosifilopatica, per aver saputo guarire perfettamente mio figlio Aldo da ustioni di II.o e III.o grado che si era prodotto accidentalmente in varie parti del corpo.

Pagnacco - Zampis

Vidotti Francesco.

Il nuovo orario ferroviario

in vigore dal 15 maggio corr.

Con il 15 maggio andrà in vigore il nuovo orario ferroviario che rimane così stabilito:

Partenze per Venezia: Dir. 3.55 — A. 5.15 — D. 7 — A. 9 — D. 11.18 — D. 16.05 — A. 18 — DD. 20.20.

Arrivi da Venezia: D. 2.03 — lusso 3.25 — A. 4.15 — DD. 9.05 — A. 9.50 — D. 11.50 — A. 15.45 — D. 17.48 — A. 23.50 — da Conegliano (Misto) 21.45.

Partenze per Tarvisio: D. 2.20 — lusso 3.35 — A. 4.50 — DD. 9.25 — A. 13 — A. 16.20 — D. 18.10.

Per la Carnia: O. 20.35.

Arrivi da Tarvisio: D. 3.35 — A. 8.18 — D. 10.52 — O. 14.45 — A. 19.37 — DD. 20 — lusso 24. (Dalla Carnia) O. 23.20.

Partenze per Trieste: O. 4.55 — D. 7.10 — A. 9.20 — D. 12.30 — A. 14.55 — (Gorizia) O. 17.35 — D. 18.15 — A. 20.21.

Arrivi da Trieste: A. 8.20 — D. 8.50 — A. 10.55 — A. 15.35 — D. 17.51 — D. 19.53 — O. 22.10.

Partenze per Grado: M. 4.25 — A. 7.30 — A. 20.25.

Arrivi da Grado: M. 0.48 — A. 8.30 — O. 17.25.

Partenze per S. Giorgio di Nog.: M. 5.35 — M. 11.55 — A. 16.15 — M. 19.

Arrivi da S. Giorgio di Nog.: M. 6.45 — M. 12.54 — A. 15.59.

Partenze per Cividale: M. 6.30 — A. 8.25 — M. 12.20 — M. 15 — M. 18.05 — M. 20.10.

Arrivi da Cividale: A. 7.50 — M. 9.45 — M. 14 — M. 17.15 — M. 19.40 — M. 21.30.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

ORFANI DI GUERRA. — In morte di Arrigo Feruglio: Cruciatti Antonio L. 20.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In memoria della bambina Wanda Caggiano: gli alunni della III.a classe maschile di Via Gorizia offrono L. 21.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Giuseppina Benedetti Clani Seren: Pietro Gurisatti 10; Linda Clorinda 5.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Ermenegilda Del Bianco: Angelo Ballico 20; Assunta Ballico 15; Vanda Ballico 10.

Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.

I fascisti abibenti sentono l'obbligo morale di contribuire alla formazione dell'Italiano nuovissimo, dell'Italiano di Mussolini.